Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1895 — Roma — Venerdì 14 Giugno — NUMERO 139

DIREZIONE
in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35.***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re ha ricevuto, ieri giovedì 13 corrente, in udienza privata, il signor SIMONE BAVIER, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Confederazione Svizzera, il quale ha avuto l'onore di presentare alla M. S. le lettere di richiamo del suo Governo che pongono fine alla Sua Missione.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CXVI** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Viste le deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa di Ferrara 28 febbraio e 27 marzo 1895 colle quali vengano arrecate alcune modificazioni al regolamento provinciale della tassa sul bestiame, adottandosi un nuovo testo di regolamento da sostituirsi a quello vigente in quella provincia;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della provincia di Ferrara, adottato da quella Giunta Provinciale Amministrativa colle sopracitate deliberazioni del 28 febbraio e 27 marzo 1895.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Sta[illegible]a inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e d[illegible]creti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spe[illegible]li osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1895

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **CXVII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni delli 5 novembre 1894 e 22 febbraio 1895 del Consiglio Comunale di Filottrano, con le quali si è stabilito di applicare nel corrente anno la tassa sul bestiame in base alla tariffa nell'atto consigliare stesso indicata, e secondo la quale per alcune specie di animali sono ecceduti i limiti

massimi della tassa rispettivamente fissati dal regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 13 marzo 1895 della Giunta provinciale amministrativa di Ancona, che approva quelle succitate del Comune di Filottrano;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Veduto l'art. 3 del succitato regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al Comune di Filottrano di applicare, nel corrente anno 1895, la tassa sul bestiame in base alla tariffa indicata nelle deliberazioni consigliari sopracitate delli 5 novembre 1894 e 22 febbraio 1895.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1895.

UMBERTO.

P. Boselli.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. Calenda di Tavani.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni ***fatte nel personale dell' Amministrazione giudiziaria:***

Con Regi decreti del 6 giugno 1895:

Martino cav. Giuseppe, consigliere della Corte di appello di Aquila, è tramutato a Trani, a sua domanda.

Lastaria Michele, consigliere della Corte di appello di Cagliari, è tramutato ad Aquila.

Attisani Antonio, consigliere della Corte di Appello di Catanzaro, in aspettativa per infermità a tutto maggio 1895, è richiamato in servizio, a sua domanda, dal 1 giugno 1895, con l'annuo stipendio di lire 5,000.

Sodini Celso, giudice del tribunale civile e penale di Arezzo, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per tre mesi, dal 16 giugno 1895, con l'assegno in ragione di annue lire 1,950.

Zoffili Fausto, giudice del tribunale civile e penale di Patti, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Dattino Giovanni, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla regia procura dello stesso tribunale.

Montefusco Filippo, aggiunto giudiziario presso la regia procura in Napoli, è destinato al tribunale civile e penale della stessa città.

Miceli Federico, uditore vice pretore nel mandamento di Fiumefreddo Bruzio, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Nicastro, con l'annuo stipendio di lire 2,000.

Taddei Eugenio, pretore già titolare del mandamento di Greve, in aspettativa per motivi di salute dal 1° luglio 1894, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per un altro anno dal 1° luglio 1895, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Campli.

Fasanella Nicola, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Rotonda, pel triennio 1895-97.

Bianchini Calogero, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Girgenti, pel triennio 1895-97.

Viola Federico, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Loreo, pel triennio 1895-97.

Sono accettate le dimissioni presentate da Philipson Guglielmo dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Fauglia.

Sono accettate le dimissioni presentate da Cabras Giovanni dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Tempio Pausania.

Sono accettate le dimissioni presentate da Sbrocco Ambrogio dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Castiglione Messer Marino, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di pretore.

Con regi decreti del 9 giugno 1895:

Alaggia comm. Cesare, consigliere della Corte d'appello di Roma, è nominato, col suo consenso, sostituto procuratore generale della stessa Corte d'appello, coll'attuale suo stipendio di lire 7,000, ed è temporaneamente applicato alla procura generale presso la Corte di cassazione di Roma.

Nicolini cav. Guido, consigliere della Corte d'appello di Casale, è tramutato a Milano, a sua domanda, lasciandosi vacante un posto a Casale per l'aspettativa del consigliere Beria D'Argentina Carlo Luigi.

Gargiulo comm. Francesco Saverio, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Napoli, temporaneamente applicato alla Corte di cassazione di Napoli, è nominato sostituto procuratore generale della stessa Corte di cassazione, con l'annuo stipendio di lire 9,000.

Barracano cav. Matteo, consigliere della Corte di appello di Bologna, è nominato, col suo consenso, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Napoli, con l'attuale stipendio di lire 7,000, ed è temporaneamente applicato alla procura generale presso la Corte di cassazione di Napoli.

Cangini cav. Gherardo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Livorno.

Cerza cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Aquila, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Aquila.

Mobilia cav. Filomeno, presidente del tribunale civile e penale di Aquila, è nominato consigliere della Corte d'appello di Aquila.

Compagnone Luigi, consigliere della Corte d'appello di Macerata, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Macerata.

Pallone cav. Pietro, consigliere della corte d'appello di Trani, è tramutato a Napoli, a sua domanda.

Natali cav. Cesare, presidente del tribunale civile e penale di Macerata, è nominato consigliere della Corte d'appello di Roma.

Marini cav. Onorio, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Livorno, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo.

Giaccone Vittorio, giudice del tribunale civile e penale di Acqui, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di famiglia per due mesi, dal 16 giugno 1895.

Sciocchetti Giuseppe, vice pretore del mandamento di Senigallia, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è destinato quale uditore alla regia procura presso il tribunale di Udine.

Ticchioni Emanuele, vice pretore del 1° mandamento di Perugia, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è destinato quale uditore alla regia procura del tribunale di Perugia.

Rossi Francesco, vice pretore del mandamento di Schio, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è dispensato dalle fun-

zioni di vice pretore, ed è destinato, quale uditore presso il tribunale civile e penale di Venezia.

Pavanello Gino, vice pretore del mandamento di Lendinara, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è destinato quale uditore alla regia procura presso il tribunale di Rovigo.

Con decreti ministeriali del 7 giugno 1895:

All' uditore Capon Carlo, destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Terni con regio decreto 21 aprile 1895, è assegnata l' indennità mensile di lire cento dal giorno 18 maggio 1895.

All' uditore Protti Giov. Battista, destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Civitale con regio decreto 21 aprile 1895, è assegnata l' indennità mensile di lire cento dal giorno 28 maggio 1895.

Con RR. decreti del 9 giugno 1895.

Salucci Alberto, pretore del mandamento di Acri, applicato temporaneamente al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è tramutato alla 2ª pretura urbana di Roma dal 1º luglio 1895, cessando dalla detta temporanea applicazione.

Rossi Guglielmo, pretore del mandamento di Castelfranco Veneto, è tramutato al mandamento di Villafranca di Verona.

Panizza Giovanni, pretore del mandamento di Thiene, è tramutato al mandamento di Castelfranco Veneto.

Dolfin Giulio, pretore del mandamento di Villafranca di Verona è tramutato al mandamento di Thiene.

Siotto Armerino Vittorio, pretore del mandamento di Pandino, è tramutato al mandamento di Bagolino.

Bellegrandi Ferruccio, pretore del mandamento di Gimigliano, è tramutato al mandamento di Pandino.

Grifoni Ludovico, pretore del mandamento di Aulla, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per tre mesi dal 1 luglio 1895 con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Oraai.

Gresti Attilio, uditore applicato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Padova, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 3 mandamento di Padova.

Graziani Marco, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella 1ª pretura urbana di Roma, è tramutato alla 2ª pretura urbana di Roma dal 1º luglio 1895.

Alessandroni Camillo, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella 1ª pretura urbana di Roma, è tramutato alla 2ª pretura urbana di Roma dal 1º luglio 1895.

Randaccio Enrico, uditore, applicato al tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore della 2ª pretura urbana di Roma, dal 1º luglio 1895.

Spinosi Luciano, uditore, applicato alla Corte di appello di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella 2ª pretura urbana di Roma, dal 1º luglio 1895.

Colozza Domenico, uditore, applicato al tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella 1ª pretura urbana di Roma.

Tambroni Ugo, uditore, applicato alla Corte d'appello di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella 1ª pretura urbana di Roma.

Scimemi Gaetano, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 5º mandamento di Roma, è tramutato al 1º mandamento di Roma.

Barreca Mario, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Floridia pel triennio 1895-97.

Sipione Luigi, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Rosolini pel triennio 1895-97.

Con decreto ministeriale del 10 giugno 1895:

Tanturri Ercole, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Aquila.

Bucciante Giuseppe, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Lanciano.

Paolucci Michele, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Aquila.

Saltarelli Generoso, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Avezzano.

Civico Luigi, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Teramo.

Paladini Giovanni, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Padova.

Dosi Giuseppe, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Padova.

Boschieri Giacomo, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla regia procura presso il tribunale di Padova.

Marconi Cesare, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla regia procura presso il tribunale di Padova.

Finzi Tullio, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Rovigo.

Solveni Pietro, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla procura generale presso la corte d'appello di Venezia.

Fedozzi Prospero, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Venezia.

Ciuppa Benedetto, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla procura generale presso la corte d'appello di Palermo.

Baviera Giovanni, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Palermo.

Manzanares Gaspare, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Palermo.

Gristina Luciano, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Palermo.

Speciale Giuseppe, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Palermo.

Brancato Francesco, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Palermo.

Maggio Giuseppe, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Palermo.

Trucchi Filippo, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Pistoia.

Landucci Tito, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Firenze.

Paolini Giovanni Battista, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Torino.

Allodi Eugenio, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Torino.

Capuccio Luigi, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Torino.

Speciale Atanasio, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla regia procura presso il tribunale di Palermo.

Vogliotti Giuseppe Giovanni, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Torino.

Ferrari d'Orsara Enrico, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Torino.

Rondani Achille Giovanni, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla procura del Re presso il Tribunale di Torino.

Vigliani Carlo, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla procura del Re presso il tribunale di Torino.

Bruni Pietro, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla procura del Re presso il tribunale di Genova.

Baratono Gisberto, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla regia procura presso il tribunale di Genova.

Cerruti Ernesto, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Genova.

Casanova Giuseppe, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Sarzana.

Gatti Carlo Amilcare, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla regia procura presso il tribunale di Chiavari.

Saccone Antonio, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla regia procura presso il tribunale di San Remo.

Gogioso Giacomo Vincenzo, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di San Remo.

Lodi Pietro, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Savona.

Natta Maria Francesco, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla regia procura presso il tribunale di Oneglia.

Cellina Federico, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla regia procura presso il tribunale di Varese.

Filippini Angelo, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla regia procura presso il tribunale di Milano.

Parietti Aldo, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Varese.

Andreis Vittorio, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Bologna.

Mosca Gaetano, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Roma

Natali Nunzio, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla sezione della Corte d'appello in Macerata.

Fiaccarini Ezio, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato al tribunale civile e penale di Camerino.

Montanari Cesare, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla regia procura presso il tribunale di Parma.

Catucci Giuseppe, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla regia procura presso il tribunale di Perugia.

Caldarera Basile Emanuele, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla Regia procura presso il tribunale di Messina.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con Regi decreti del 6 giugno 1895:

Burlo Bartolomeo, cancelliere della pretura di Borzonasca, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'articolo 1, lettera *b*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, a decorrere dal 1° luglio 1895.

Ajola Francesco, cancelliere della pretura di Castelvetrano, è tramutato alla pretura di Partanna.

Natoli Francesco, cancelliere della pretura di Partanna, è tramutato alla pretura di Castelvetrano.

Virzi Baldassarre, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Trapani, è nominato cancelliere della pretura di Trapani, con l'attuale stipendio di lire 2,200.

Sciaguato Giacomo, cancelliere della pretura di Bagnone, è tramutato alla pretura di Borzonasca.

Mazzara Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Aquila, è nominato cancelliere della pretura di Borgocollefegato, con l'annuo stipendio di lire 1,600.

Con decreti ministeriali del 6 giugno 1895:

Papa Salvatore, cancelliere della pretura di Petralia Sottana, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Trapani, con l'attuale stipendio di lire 1,600.

De Senibus Giovanni Battista, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Bobbio, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della procura generale presso la corte d'appello di Venezia, con l'attuale stipendio di lire 1,600.

Rettuga Melchiorre, sostituto segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Biella, è tramutato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Ivrea, a sua domanda.

Gianotti Cesare, vice cancelliere della pretura di Lecco, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Biella, con l'attuale stipendio di lire 1,430.

Con decreti ministeriali dell'8 giugno 1895:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, a datare dal 1° giugno 1895, con l'annuo stipendio di lire 2,200.

Sella Paolo, vice cancelliere aggiunto alla corte d'appello di Torino;

Vaccaro Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Potenza;

Gentile Tommaso, vice cancelliere aggiunto alla corte d'appello di Napoli;

Piccinini Pietro, cancelliere della pretura di Bevagna.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, a datare dal 1° giugno 1895, con l'annuo stipendio di lire 2,000:

Bonetti Paolo, cancelliere della pretura di Saronno;

Scabbia Giuseppe, cancelliere della pretura d'Adria;

Massari Ugo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Ferrara;

Valentini Cesare, cancelliere della pretura di Sant'Arcangelo di Romagna;

Bertossi Bonaventura, cancelliere della pretura di Montebelluna;

Casoni Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Cassino.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria, a datare dal 1° giugno 1895, con l'annuo stipendio di lire 1,800:

Agnese Alessandro, cancelliere della pretura di Dronero;

Camminati Romolo, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la corte di cassazione di Roma;

Marchetti Alberto, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la corte di cassazione di Roma;

Battisti Cesare, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Roma;

Moroni Giovanni, cancelliere della pretura di Stradella;

Santucci Luigi, cancelliere della pretura di Umbertide.

A Sciore Gaetano, vice cancelliere della pretura di Introdacqua, è assegnato, per compiuto secondo sessennio, l'aumento di lire 130 sull'attuale stipendio di lire 1,300, con decorrenza dal 1° maggio 1895.

Sgobbi Ermenegildo, vice cancelliere della pretura urbana di Venezia, è tramutato alla pretura di Adria, a sua domanda

Gambarini Felice, vice cancelliere della pretura di Adria, è tramutato alla pretura urbana di Venezia, a sua domanda.

Con Regi decreti del 9 giugno 1895:

Lamonaca Alessandro, cancelliere della pretura di Macerata, applicato temporaneamente al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, con l'annua indennità di lire 1,000, è tramutato, a sua domanda, alla 2ª pretura urbana di Roma, dal 1° luglio 1895, cessando dall'applicazione e dal percepire l'indennità.

Ferri Raffaele, cancelliere della pretura di Grottaglie, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per avanzata età, ai termini dell'art. 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° luglio 1895.

Pasquali Giovanni, cancelliere della pretura di Saludecio, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 giugno 1895, è, in seguito a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa, per altri mesi due a decorrere dal 16 giugno 1895, con la continuazione dell'attuale assegno.

Rossi Gualtiero, cancelliere della pretura di Ceccano, è tramutato alla pretura di Macerata, a sua domanda.

Con decreti ministeriali del 9 giugno 1895:

Manes Vincenzo, vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Napoli, è nominato vice cancelliere della stessa corte d'appello di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 2,500.

Papi Pietro, cancelliere della pretura di Buggiano, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Viterbo, con l'annuo stipendio di lire 2,200.

Grande Filomeno, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli, è nominato vice cancelliere aggiunto alla Corte di appello di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 1,600

Perla Pasquale, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cassino, è tramutato al tribunale civile e penale di Napoli.

Filomeno Pietro, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte di appello di Napoli, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cassino, con l'annuo stipendio di lire 1,300.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con Regi decreti del 6 giugno 1895:

Aloisio Giovanni Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaio colla residenza nel comune di Volpedo, distretto di Tortona.

Fumiani Ettore, notaio nel comune di Arta, distretto di Udine, è traslocato nel comune di Caprino Veronese, distretto di Verona.

Frosina Francesco, notaio residente nel comune di Scilla, distretto di Reggio Calabria, è traslocato nel comune di Bagnara Calabra, stesso distretto.

Giudici Carfi Giovanni, notaio nel comune di Biscari, distretto di Modica, è traslocato nel comune di Vittorio, stesso distretto.

Bertotto Matteo, notaio nel comune di Perrero, distretto di Pinerolo, è traslocato nel comune di Bibiano, stesso distretto.

Pelucchi Alessandro, notaio nel comune di Bibiano, distretto di Pinerolo, è traslocato nel comune di Perrero, stesso distretto.

Disposizioni *fatte nel personale degli Economati dei benefizi vacanti:*

Con decreti ministeriali del 5 giugno 1895:

È accettata la rinuncia del cav. Leone Bigongiari all'ufficio di subeconomo dei benefici vacanti in Pisa.

Pisoni avv. Giovanni Antonio, nominato subeconomo dei benefici vacanti in Pisa.

MINISTERO DEL TESORO

Elenco *delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.*

Con deliberazioni del 24 aprile 1895:

Tournon Adriano, maggiore generale, lire 7200.
Bonazzola Carlo, capitano, lire 2392.
Ballerio Alessandro, maggiore, lire 3240.
Ferrua Gustavo, tenente colonnello, lire 4030.
Giudici Giuseppe, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 820.
Fiocchi Luigi, maggiore, lire 3330.
Peglion Augusto, capitano, lire, 2766.
Giaccone Giovanni, capitano, lire, 2940.
Reali Miroclo, tenente, lire 1493.
Basso Bernardo, tenente nei R. Equipaggi, lire 1760.
Lilli Giuseppe, maresciallo d'alloggio nei carabinieri lire 1209,75.
Bonifacio Anna, ved. di Conte Francesco, lire 2907.
Medri Eugenio, ricevitore daziario, lire 2907.
A carico dello stato, lire 573,92.
A carico del Comune di Bologna, lire 2333,08.
Greco Antonio, guardia daziaria, lire 576.
A carico dello Stato, lire 119,17.
A carico del Comune di Caltanissetta, lire 456,83.
Speroni Anna, ved. di De Gaspari Marcello, lire 1120.
Campi Angelo, ricevitore del registro, lire 1650,83.
De Domenico Paola e Maria, figlie di Placido, lire 373,33.
De Pietri Paolo, usciere nell'Intendenze, lire 1056.
Cialente Elvira, ved. di De Cecco Florindo, lire 540.
Bellucci Annunziata, Enrichetta ed Emilia, orfane di Francesco, lire 350.
Cassini Giuseppe, segretario di Prefettura, lire 2880.
Menegale Giuseppe, portalettere, lire 1056.
Itria Carmela, ved. di Costi Medardo, indennità, lire 1275.
Gazanco Salvatore, guardafili telegrafico, lire 720.
Majorana o Maiorana Gaspare, guardia negli agenti di custodia, lire 760.
Auriemma Domenico, delegato di P. S., lire 1883.
Aldrovandi Giulia, vedova di Franchini Francesco, indennità, lire 2628.
Fatica Nicola, sottobrigadiere delle guardie di città, lire 400.
Giordanengo Annetta, figlia di Michele, lire 180.
Vietri M.ª Luigia, vedova di Carullo Costantino, lire 288.
Bonaguro Leonora, vedova di Vialetto Francesco, lire 488,66.
Jarlori M.ª Rachele, vedova di Marinucci Giuseppe, lire 323,47.
Gargiulo Teresa, vedova di Terranova Vincenzo, indennità, lire 2100.
Krannichs Giuseppe, portinaio visitatore nelle manifatture tabacchi, lire 1140.
Galeota Giovanni, capitano, lire 1774.
Saviano Francesco, sottobrigadiere delle guardie di città, lire 624.
Zavagno (in Dandolo) Caterina, operaia nelle manifatture tabacchi, giornalieri 567/1000, lire 0,34.
Farina Adelaide, vedova di Bonazzi Aristide, lire 865,33.
Chierico Luigi, capitano, lire 2034.
Bosticco Teresa, vedova di Delfino Giovanni, indennità, lire 750.
Banti Elvira, vedova di Crecchi Giuseppe, lire 390.
De Lucia Prudenza, vedova di Buonadonna Gabriele, lire 256.
Mola Grazia, vedova di Noviello Antonio, lire 165.
Petilli Achille, vice cancelliere di tribunale, lire 2112.
Campitelli Rosa, vedova di Faggiotto o Fagiotto Antonio, lire 788,33.
Ferrario Felicita, vedova di Bertinelli Cristoforo, lire 1723,33.
Cuzzi Teresa, vedova di Betalli Giuseppe, lire 810,33.
Mauro Giuseppe, operaio avventizio di marina, lire 725.
Bajardo Caterina, vedova di Veber o Weber Luigi, lire 851.
Mannucci Teresa, vedova di Terzi Francesco, indennità, lire 2666.
Ferrari Rodolfo, capitano, lire 2552.
Ellero Riccardo, capitano contabile, lire 2652.
Corio Tullio, maggiore, lire 2944.
Rolla Luigi, commissario capo militare marittino, lire 3060.
Celada Martino, tenente, lire 1772.
Fabbrini Raimondo, guardia negli agenti di custodia, lire 575.
Fassi Massimiliano, colonnello, lire 4760.
Forno Domenico, capitano, lire 3025.
D'Angelo Quintilio, appuntato nelle guardie di Città, lire 625.
Gilly Emma, ved. di Comba Cesare, lire 604.
Maffeis Angelo, brigadiere nei carabinieri, lire 575.
Gay Francesco, tenente, lire 1799.
Tosini Gregorio, appuntato nei carabinieri, lire 460,80.
Vicquory Giuseppe, ufficiale d'ordine, lire 1600.
Lay Ciuffo Raffaele, capo d'ufficio telegrafico, lire 2062.
Porta M.ª Agata, ved. di Bori Giovanni, lire 1024.
Cairola Gio. Antonio, soldato vivandiere, lire 405.

Russo Lucia, ved. di De Caprio Michele, lire 633,33.
Bartozzini Filippo, guardia di finanza, lire 180.
Vendramin Angelo, tenente colonnello, lire 3703.
Zanotti Giuseppe, custode idraulico, lire 800.
Marchesi o Marchese Gennaro, commissario capo di marina, lire 4000.
Guerini Emilia, ved. di Nucci Tommaso, lire 1095.
Lenzi M.ª Erminia, ved. di Saini Giulio, indennità, lire 1250.
Di Somma Teresa, Emilia e Giuseppina, orfane di Domenico, lire 1203,33.
Brogi Francesco, capo guardia carceraria, lire 910.
Mandrazzato Angelo, custode idraulico, lire 720.
Ferri Arnaldo, orfano di Gaetano, lire 771.
Arrigoni Francesco, soldato, lire 300.
Scilef Giacomo, guardia scelta di Città, lire 598.
Mazzonelli Lodovico, sottotenente, lire 562,50, per anni quattro e mesi sei.
Franchi Anna, ved. di Massarelli Alessandro, indennità, lire 166.
Casali Eugenia, ved. di Gamba Gio. Batta, lire 2000.
Ghilia Luigi, operaio di marina, lire 515.
Gandolfo Ambrogio, operaio avventizio di marina, lire 485.
Biffi Ferdinando, prof. di scuola tecnica, lire 1755,21.

Direzione generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D' INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 877821 d' iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 50, al nome di Origlia Malvina fu Andrea Giuseppe minore sotto la patria potestà della madre Gallafrio Luigia Emilia vedova Origlia, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Origlia Margherita Felicita fu Andrea Giuseppe minore sotto la patria potestà della madre Gallafrio Luigia Emilia vedova Origlia, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 11 giugno 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Trasferimento di privativa industriale.

Con atto privato del 1° dicembre 1894, stipulato a Chemnitz (Sassonia), e registrato in Roma li 9 febbraio di quest'anno al reg. 104, serie 1ª, n. 6397, atti privati, colla tassa di L. 6, il sig. Gustav *Sommer*, della detta città, cedette al sig. Arthur Clemens Dedo a *Seifert* pure di Chemnitz, ogni e pieno suo diritto sulla privativa industriale dal titolo: « Table à jeu » concessagli in Italia con attestato del 19 novembre 1894, n. 365, vol. 73 del reg. attestati.

Detto atto fu presentato, colle relative note, per la registrazione e per gli effetti di cui all'art. 46 e seg. della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, all'ufficio speciale della proprietà industriale presso questo Ministero ed il conseguente trasferimento venne ivi registrato nell'apposito registro generale dei trasferimenti sotto il n. 1393.

Roma, addì 12 giugno 1895.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avvisi.

Il giorno 9 corrente, in Sirone, Provincia di Como, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, ed il giorno 10 successivo è stato attivato il servizio telegrafico pubblico nella stazione ferroviaria di Guardiaregio, Provincia di Campobasso.

Roma, li 12 giugno 1895.

Il giorno 10 corrente, in Brancaleone Marina, Provincia di Reggio Calabria, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, li 12 giugno 1895.

CONCORSI

MINISTERO DELL' INTERNO

Avviso di concorso

È aperto il concorso per titoli per la nomina triennale di un Medico Direttore e di due Medici Assistenti, con retribuzione annua di L. 2000 il primo e L. 1500 i secondi per il servizio delle consultazioni e cure gratuite nel Dispensario celtico governativo istituito nella città di Roma, a mente del disposto dal decreto Ministeriale 10 luglio 1888.

Gli aspiranti a tale posto dovranno fare pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 31 ottobre p. v., le loro domande in carta da bollo da L. 1,20 corredate coi documenti prescritti dal decreto Ministeriale 8 gennaio 1889, cioè:

a) l'atto di nascita;
b) il certificato di buona condotta di data recente;
c) il certificato di domicilio abituale;
d) il diploma di laurea in medicina e chirurgia;
e) tutti i titoli che ogni aspirante crede di far valere nel concorso.

Roma, li 8 giugno 1895.

Il Direttore della Sanità
L. PAGLIANI.

2

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO

Colle norme prescritte dal regolamento universitario, approvato col R. decreto 26 ottobre 1890 n. 3727, è aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di Estetica nella R. Università di Napoli.

Le domande in carta bollata da L. 1,20, ed i titoti indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 4 ottobre 1895.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la commissione esaminatrice.

Roma, 31 maggio 1895.

Il Ministro
G. BACCELLI.

3

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

R. Conservatorio di Musica in Parma

ESAMI DI LICENZA

È aperta la sessione ordinaria degli Esami di licenza ai quali sono ammessi anche candidati estranei al Conservatorio, purchè si uniformino alle disposizioni degli articoli sotto indicati del Regolamento speciale sugli Esami, approvato con R. decreto 19 giugno 1890.

Art. 1.

In ciascun anno scolastico sono tenute due sessioni di esami: una ordinaria, per gli esami di conferma, di promozione e di licenza, che comincia il 1° luglio, e l'altra, straordinaria, per gli esami di riparazione, che comincia il 1° ottobre.

Art. 2.

Gli esami di conferma e di promozione precedono quelli di licenza.

Art. 52.

I candidati alla licenza in uno dei corsi principali, estranei al Conservatorio, danno nella stessa sessione gli esami su tutte le materie letterarie, complementari e principali.

Non sono ammessi all'esame sulla materia principale quei candidati, che non ottengono i sette decimi sulle materie letterarie complementari obbligatorie.

Art. 53.

I candidati, che non si presentano alle prove scritte nei giorni e nell'ora a queste assegnati, sono inviati alla sessione immediatamente successiva.

Quelli che presentandosi nella sessione straordinaria, non sono approvati, o promossi, o licenziati, non possono essere ammessi allo esame di riparazione, se non nella successiva sessione straordinaria.

Art. 60.

Per essere ammessi agli esami di licenza nel corso principale, i candidati, sieno alunni, sieno estranei, presenteranno al Governatore, non più tardi del 3 luglio, una domanda in carta da bollo da centesimi 50, accompagnata da una marca da bollo da lire *una* e dalla somma:

di lire *cinquantasei*, per la licenza in Composizione;
di lire *quarantotto*, per la licenza in Violino e Violoncello;
di lire *quarantasei*, per la licenza in canto;
di lire *quarantaquattro*, per la licenza in istrumenti da fiato di legno e di ottone;
di lire *quarantadue*, per la licenza in Contrabasso;
di lire *trentotto*, per la licenza di Pianoforte, Organo o Arpa.

Gli esami di licenza in questa sessione cominceranno il 1° luglio p. v.

I candidati estranei debbono aggiungere alla damanda i documenti legalizzati, a senso dell'art. 32 dello statuto 3 novembre 1888 di questo Istituto, e cosi:

a) *Atto di nascita*;
b) *Attestato recente di buona condotta*.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del R. Conservatorio.

Parma, 1° giugno 1895.

Il Governatore
G. CARDINALI.

Il Segretario
T. OSTACCHINI.

2

Il R. Provveditore agli studi della Provincia
DI PRINCIPATO CITERIORE

Notifica:

Nel giorno 5 agosto prossimo avranno principio nel R. Liceo-ginnasio di Salerno gli esami di concorso a cinque posti semigratuiti vacanti nel Convitto nazionale, annesso al suddetto Regio Liceo.

Il candidato per essere ammesso al concorso deve presentare al Rettore:

a) un'istanza in carta legale scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in che scuola e in che classe faccia o abbia fatto gli studi;

b) la fede legale di nascita;

c) un attestato di frequenza alla scuola e di promozione rilasciato dal Direttore;

d) un certificato di moralità, rilasciato dalla Giunta municipale;

e) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati entro tutto il corrente mese; posteriormente nessuna istanza potrà essere accolta. Ogni frode in tali documenti sarà punita colla esclusione dal concorso, o con la perdita del posto quando già sia stato conferito.

L'esame di concorso segue per doppia prova, scritta ed orale.

La prova scritta per i candidati provenienti dalle scuole elementari consiste in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica; per i candidati provenienti dalle scuole classiche, in un componimento italiano e in una versione dal latino, secondo gli studi fatti.

La prova orale, che deve farsi pubblicamente e nei giorni immediatamente successivi alla prova scritta, comprenderà tutte le materie proprie della classe dalla quale provengono i candidati.

Essa durerà quindici minuti per ogni materia.

Salerno, 3 giugno 1895.

Il R. Provveditore agli Studi.

2

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

AVVISO DI CONCORSO

È aperto un concorso al posto d'insegnante di composizione per le arti industriali che si attengono al disegno ed al colorito, presso la scuola d'arte applicata all'industria in Palermo.

Il posto è retribuito con lo stipendio annuo di L. 1500, da pagarsi sul bilancio della scuola.

Il concorso è per titoli, ed ha luogo in Roma.

Le domande di ammissione, stese su carta da bollo da lire una, e corredate dell'atto di nascita, del certificato penale e di quello di buona condotta, di data recente, devono pervenire al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Divisione Industria e Commercio) entro il 31 agosto prossimo.

Gli aspiranti debbono unire alla domanda:

1° I titoli di ogni natura che dimostrino gli studi fatti e la pratica nell'esercizio dell'arte.

2° I disegni e lavori attinenti alla specialità di cui è oggetto il concorso.

Roma, 16 maggio 1895.

Il Ministro
BARAZZUOLI.

3

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 12 giugno 1895.

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta (ore 15 e 25).

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Legge pure un sunto di petizioni ed un elenco di omaggi.

Accordasi congedo al senatore Corsini.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Doloroso è a me l'annuncio, a voi l'udire dei colleghi venuti a morte dacchè non ci adunammo.

Il senatore Melchiorre Voli mancò ai vivi in Torino addì 17 dello scorso dicembre. Quasi cinquantadue anni addietro vi aveva avuto nascimento e via, via, addottorato nella legge e nel foro con lode sperimentato, nella pubblica stima si addentrò tanto da esserne levato ai maggiori uffici della civica azienda. Nella quale, non appena eletto consigliere, l'autunno del 1883 divenuto assessore, risaltarono la rara perizia, l'animo eccellente e tutte le peculiari doti di lui; onde mancato il capo del comune, il Governo nella primavera del 1887 gliene dava il grado a cui la pubblica opinione lo designava. E che questa veramente fosse la volontà universale apertamente si chiarì quando, per tre successive scadenze, gli elettori lo richiamarono in Consiglio, primo per maggior numero di voti; ed il Consiglio, investito della podestà di nominare il sindaco, lo scelse due volte con unanime suffragio, ponendo il suggello al popolare verdetto.

Come egli altamente intendesse la prima magistratura d'una grande città e come vi attendesse, fu dimostrato per gli otto anni consecutivi nei quali la tenne senza perdere autorevolezza o simpatie. Nè basta. Stremato dalla infermità che da lungo tempo ne minava la vita, due mesi avanti di uscirne avendo rassegnato l'ufficio cui vincendo i dolori del corpo e l'ambascia aveva consacrato gli ultimi avanzi d'operosità, il Consiglio sulle prime non accettò la rinunzia; nè, poichè vi insistette, gli elesse un successore. Deliberazione ad augurio e speranza di guarigione; atto che sorpassa ogni encomio, come se, vivo Melchiorre Voli, nessuno fosse più di lui degno dell'ufficio.

Tratto dignitoso e spigliato; parola pronta, opportuna, faconda; vita illibata lo avevano messo nell'affetto dei concittadini. La natura condiscendente, la equanimità ed imparzialità, la prudenza nell'effettuare a grado a grado le molte novità edilizie prima del suo sindacato deliberate, lo mantennero nell'animo degli amministrati. Interprete dei medesimi il Consiglio gli decretò in morte tali onori quasi dalla carica avesse cessato e in un dal vivere.

Gran folla nè seguì il mortorio: principe e popolo, ogni ordine andò a gara nel lamentare la esistenza troncata nel buono dell'età, nel rigoglio delle promesse: Torino fu avvolta in lutto pari al bene che le aveva voluto, ai servigi che le aveva resi l'estinto. Alla memoria del quale noi, che dal 4 dicembre 1890 lo avevamo a collega, oggi rendiamo mesto tributo non meno d'ogni altro affettuoso. (Bene).

In età di anni ottantadue, due mesi e venti giorni, morì a Posillipo il 5 gennaio il senatore Giacomo Lacaita nativo di Manduria.

Avvocato, in Napoli abitò ed esercitò la professione. Frequente ai più eletti ritrovi, in molta dimestichezza con forastieri di alto grado, si strinse in amicizia con Guglielmo Gladstone venuto a svernare nel mite clima. Codesta intimità fu cagione che egli, sebbene fosse noto per opinioni temperate, e non avesse partecipato ai moti del biennio precedente, pur venisse come agitatore in carcere sostenuto. Da ciò le indagini dell'illustre britanno sulle prigioni, sui giudizii, sul mal governo che a uomini così miti e rispettivi non risparmiava le sevizie: da ciò il fiero stigma. Un alto patrocinio lo restituì a libertà; ma chiamato in colpa di aver fornito argomenti appunto alle famose lettere a lord Aberdeen dovette uscir dal Regno e, per lo stesso alto patrocinio, ne ebbe licenza.

Presa stanza in Inghilterra vi si accasò e fu di quelli che alla patria sventurata acquistarono buon nome, come se tutta quanta in essi soli vivesse. Notorietà e reputazione gli diedero alcuni pregiati lavori letterarii: cito la pubblicazione d'un commento dantesco posseduto da lord Vernon, di cui aveva ordinato ed illustrato la splendida biblioteca. E nella pubblica stima poggiò tanto alto da ottenere nel 1855 la cittadinanza inglese e nel 1858 l'ufficio di segretario del Gladstone, commissario straordinario alle Isole Ionie.

Poichè all'Italia volsero sorti propizie, egli che le aveva costantemente raccomandate agli illustri ai quali i casi della vita lo accostarono e le qualità sue resero caro, fu per la prima legislatura del nuovo regno eletto deputato da due collegi. Rappresentò quello di Bitonto, ed ebbe posto ragguardevole nella propria parte, i capi della quale lo ricercarono di consiglio e gli affidarono incarichi concernenti la finanza in ispecie per l'Inghilterra; perchè là visse sempre buona parte dell'anno, a Napoli, a Firenze, in Terra d'Otranto passando l'altra.

Era senatore dal 28 febbraio 1876. Di tratto in tratto in mezzo a noi, la persona annosa atteggiata a dignitosa compostezza ed il ragionare pacato e grave ne mettevano in risalto il fermo carattere.

A Giacomo Lacaita che presso gli stranieri usò ingegno, cultura ed animo in prò della terra natale, il nostro rimpianto (Approvazioni).

Ad Acri, in provincia di Cosenza, il 20 febbraio 1823 nacque il senatore Vincenzo Sprovieri. Cresciuto fra le memorie dolorose del 1820, educato in una tradizione di odii e di vendette ravvivata dalle repressioni del 1837, acuita dagli eccidii del 1844; a questi, sebbene partecipe all'insurrezione, la giovane età lo aveva scampato.

Il pericolo corso non ne moderò l'ardore: tant'è che nel 1848, schierato coi sollevati di Cosenza fu dei carcerati e dei dannati a morte, mutata poi in trent'anni di ferri. Con fuga comprata sottrattosi al carcere, a traverso rischiose avventure raggiunse Malta e di là Genova e Torino; dove, assieme agli esuli d'ogni provincia in Piemonte raccolti, stette spiando le occasioni, affrettando le col desiderio; coll'opera promovendo la riscossa.

Imbarcatosi con Garibaldi si distinse fra i *mille* che a Calatafimi il 15 maggio vendicarono le stragi di dodici anni prima, mostrando al mondo attonito non essere stata spavalda millanteria la proclamazione della vigilia a Salemi; ma sentenza di prodi che assurgerebbero a fasti meravigliosi perchè l'Italia meridionale attorno a Vittorio Emanuele si riunisse. La medaglia al valore lo premiò. Colla schiera gloriosa, e sempre degno di essa, rivide la Calabria e, col grado di commissario di guerra di prima classe, combattè sotto Capua, assieme a due altri dei tre fratelli suoi.

Abbandonata la milizia, nella Camera e negli uffici civili servì la patria redenta con affetto e disinteresse.

Fu per cinque legislature (VIII-XII) deputato del collegio di Corigliano, del quale lasciò spontaneo la rappresentanza nel 1876, per venire in quest'Assemblea.

Ispettore delle guardie nazionali mobili durante l'ultima guerra d'indipendenza; presidente del Consiglio provinciale Cosentino per dieci anni; sindaco del nativo Comune dal 1861, sino a che, bisognevole di quiete, si dimise nell'autunno del 1884, procacciò

di volgere al maggior bene gli uffici e la supremazia nella Provincia esercitata.

La sua morte ai concittadini dolente, dolentissima alla famiglia, fu grave a noi. Il che reputo pietoso attestare di qui al fratel suo Francesco, che in questa Camera gli sopravvive, esempio di patriottismo e di valore vivaci sempre, sempre gagliardi. (Benissimo).

Il senatore Vincenzo Irelli, durante il corso d'una lunga età, propugnatore nella nativa provincia di libere istituzioni, a consolidarle, acquistate che furono, operò con altrettanta costanza.

Nato in Teramo il 24 giugno 1805, nominato senatore il 15 maggio 1862, per l'età il secondo, per la nomina era dei nostri anziani.

Lavoro, probità avevano iniziato l'agiatezza della famiglia sua; il lavoro, il risparmio, la probità l'accrebbero. In tempi di rivolture e di persecuzioni il dispotismo non ne soffocò le aspirazioni ad ogni miglioramento civile e politico. A quindici anni nell'animo suo si era ripercosso il fremito che agitò l'Abruzzo, teatro di sfortunata patriottica lotta: uomo maturo, colla testimonianza, salvò da morte due dei sollevati di Penne. Nel 1848 sopportò con dignità carcere e persecuzioni: fu nel 1860 capo e guida, fu l'anima della nativa città, la quale, mercè sua, attraversò senza guai ogni incertezza e pericolo. Sindaco allora, fu in Ancona coi notabili della regione ad ossequiare, invitare, acclamare Re Vittorio Emanuele, che si avviava al Tronto; diede mano a migliorare l'edilizia, l'igiene, l'istruzione, la beneficenza: infrenò le passioni, asserragliò la città minacciata dai briganti, mantenne l'ordine. Alla sua autorità morale soltanto, la cosa pubblica tutta parve per più di un anno confidata. Consigliere e deputato provinciale, presidente della Congregazione di carità, pieno di spirito cristiano, sciolto d' ogni vecchio pregiudizio ubbidiente alle necessità dei tempi, alcuni istituti di beneficenza innovò, altri fondò, quali ampliò, tutti migliorò; a tutti tempo ed operosità, all'asilo infantile, al ricovero di mendicità largì del proprio.

Un ospizio marino, le case operaie promosse ed aiutò con energia virile; dovunque mise l'occhio vigile spirò un soffio di carità attuosa, che egli reputava rimedio salutare della quistione sociale, intorno alla quale si affanna, che è sgomento dell'età nostra.

Morì dove era nato, il giorno 5 dello scorso febbraio da ogni ordine di cittadini rimpianto.

Così fu onorata la lunga esistenza del benefattore insigne, che in un medesimo affetto congiunse la famiglia, la patria, l'umanità (Bravo).

Vi hanno uomini la cui morte concilia gli animi a mesta concordia. Attorno alla memoria di cotesti che già furono segno di aspre lotte, tace subito ogni dissidio e sul loro feretro gli amici e gli avversari del dì innanzi gemono a gara, a gara lodano. In un attimo, quasi una luce improvvisa rischiarasse la vita che si spense, le è fatta giustizia del maltalento; il vuoto che dopo di sè lascia nello Stato o nella città affligge e fa meditare.

Tanta la costernazione di Genova, poichè la mattina del 5 di marzo con parola commossa, la Giunta comunale annunciava la fatale perdita del suo capo il barone Andrea Podestà, spirato alle ore 22 del giorno innanzi.

Egli è che da oltre trent'anni si era come imperniata nel defunto e da lui indirizzata non solo l'azione del municipio, ma ben anche quella della maggior parte degl'istituti benefici e delle aziende industriali e bancarie onde il laborioso popolo trae decoro e benessere, accumula ricchezza. Egli è che Andrea Podestà, suo deputato al Parlamento durante sei legislature e senatore da pressochè dodici anni, aveva con fervore continuo e ligure tenacia in ogni occasione favorito nelle due Camere le provvisioni onde Genova e lo Stato si avantaggiassero. Egli è che consigliere comunale per un triennio, tre volte sindaco, consigliere provinciale dal 1864 e presidente del Consiglio dappoi il 1870, da lui aveva preso nome ogni incremento della splendida città, di cui immedesimava in sè i sentimenti e le aspirazioni.

Di vivace ingegno ed ornato di bella cultura letteraria; dalla storia, nella quale era molto versato, traeva incitamento a che la terra natale, ragione fatta dei tempi nuovi, si mantenesse degna del gran nome, del grandissimo passato; che alla patria italiana fosse esempio e stimolo di operosità, insegnamento ed aiuto, argomento di prosperità. Mente larga, acuta percezione, schivo delle meticolosità afferrava con risolutezza il patrocinio d'ogni nobile idea; per lui la magistratura municipale palpitava all'unisono colla città; sicchè antivedendo, iniziando, moderando, impediva che alcun privato si arrogasse di rappresentarne i sentimenti, di esprimerne il pensiero, gli affetti.

Aveva in gioventù studiata legge nel patrio Ateneo, che tanti anni dopo sua mercè sarebbe accresciuto di dignità, ed aveva pur anche per breve esercitata l'avvocatura. Morto il valente ingegnere dal quale nell'anno 1830 era nato, lasciato il foro, fece tirocinio di pubblico amministratore reggendo i comuni di San Francesco di Albaro e di Voltri ed in quello di Masone: speciali studi di edilizia, d'igiene, di pubblica economia lo apparecchiarono a più insigne arena.

Dal 1863 consigliere comunale di Genova, anzi assessore sui lavori pubblici; nel 1866 sindaco per la prima volta, al colèra che fieramente percosse la città oppose animo risoluto, attività sovrumana.

In quell'anno e nel successivo, e più tardi ogni qualvolta la città dal contagio fu flagellata lo combattè con inflessibile baldanza, sorretto dalla ferrea volontà, e dal sentimento della grande responsabilità, da cui il corpo non gagliardo attingeva vigore. Furono certo quelle strazianti giornate, quando la morte desertava i palazzi e funestava i tugurii, quando il morbo popolare collo squallore e coi lutti puniva i maggiorenti per i trasandati doveri sociali, che alla sua coscienza balenò, s'impose una missione: risanare la città. Solcarne il dedalo delle storte viuzze, unirne il cuore al suburbio con larghe strade; schiantarne la muraglia che ad oriente la angustiava, che a mezzodì le precludeva l'ampio mare e le purissime brezze ed impacciava l'accedere al porto ed il venirne; con bella circonvallazione ricingerla a mare e sul dosso del monte, e spianato questo a quello congiungerlo per più vie e farne nuova saluberrima stanza, fu opera sua. E la trasformò per guisa da non contaminarne l'impronta gloriosa dei secoli, da rispettarne i monumenti e le memorie di rispetto degne; nel mentre che i traffici e la vita moderna e le esigenze tutte del nostro tempo ne ricevevano soddisfazione. E fu opera sua: il territorio del comune verso oriente ampliato, il presente e l'avvenire del porto assicurato, il commercio di deposito agevolato. Faticosa, quotidiana battaglia durata nei quindici anni di suo sindacato; per la quale tre volte giacque, tre volte risorse, dalle memorie luttuose lena per vincere la garrula accidia dei giorni sereni, dalla chiaroveggenza d'un cuore caldo e d'un intelletto potente traendo irremovibile fermezza: battaglia, anzi vittoria, alla quale la voce pubblica lo additava, lo chiamava, lo preponeva ogni qualvolta un interesse d'alto momento esigesse pronta soddisfazione.

Ed egli che era caduto per non cedere, che ai successori, pur combattuti, aveva risparmiato le piccole molestie, volenteroso accorreva; riprendeva fiducioso la sua diritta via; conciliava uomini opposti cose discoste, districava i viluppi e senza darsi pensiero degli ostacoli, anzi andandovi incontro risoluto a superarli anche a rischio di esserne rovesciato, rompeva gli indugi, imponeva silenzio, tutto dominava, tutti trascinava; nato fatto a comandare da solo.

Del pubblico danaro parsimonioso, alieno dalle pompe, e quantunque ricco abituato a sobrietà paesana, egli sapeva a tempo largheggiare del proprio e del pubblico danaro. Era quando il primo cittadino sentiva di riassumere nel proprio fasto la storica splendidezza degli antichi privati cittadini; era quando il primo

magistrato sapeva essere confidato alla città sua il prestigio della nazione. Allora le feste del privato erano degne del Re e dei principi che ospitava; allora ogni patriottica manifestazione appariva, per virtù del municipio, grandiosa e riscaldata dallo stesso vivo sentimento per cui nella storia del risorgimento Genova va gloriosa. Ultime in ordine di tempo le feste Colombiane, la magnificenza delle quali sbugiardò la fola di miseria onde eravamo lacerati, e vive e vivrà lungamente nel ricordo dei popoli che da ogni dove vi convennero; tanto la superba antica signora del Mediterraneo, da lui agognata sempre più ricca e sempre più bella, per lui aveva all'antico apposto novello splendore.

Fu Andrea Podestà taciturno, severo, ruvido in vista; nell'intimità bonario, espansivo, gioviale; cogli amici affabile, per la famiglia aveva tenerezza tale che soltanto chi, al pari di me, godette la sua dimestichezza può figurare. L'abito di una freddezza calcolatrice frenava in lui gli slanci della natura immaginosa; il più caldo affetto per la città si congiungeva a' purissimi spiriti nazionali.

Giudizio unanime di ogni partito, voce sovrana di popolo lo sentenziò vanto di Genova, onore di Liguria; nè l'ala rapida del tempo scolorirà con sconfortante oblio la memoria di chi rappresentò tanta parte di Genova, anzi della Liguria dirimpetto all'Italia. (Benissimo).

Una lunga ed onorata carriera, una vita illibata furono troncate il 6 di marzo in Torino. Alle ore 19 vi moriva il senatore Giuseppe Basteris. Nativo di Bagnasco su quel di Mondovì, nell'Ateneo torinese si laureò nella legge. Dal 5 d'agosto del 1853 sino al giorno della morte onorò ad uno ad uno tutti i gradi dell'ordine giudiziario; ultimo quello di primo presidente della stessa Corte d'appello che lo aveva veduto volontario nell'ufficio dell'avvocato generale.

Della sua vita, durata poco più di sessantacinque anni, furono quasi quarantadue di magistrato informato al severo culto della legge e della giustizia, che all'animo retto ed al carattere indipendente erano religione. La gentilezza d'un indole mite dissimulava la rigida onestà; quasi verecondo nascondeva la dottrina: per ogni idea generosa, per ogni opera alta spiccava la naturale bontà.

Per queste qualità gli elettori fra i quali era nato, conosciuto e stimato, lo vollero deputato durante quattro legislature (XIII-XVI); nell'autunno del 1890 la rappresentanza popolare onde era stato investito, il grado, oltrechè la riputazione, lo designarono per questa Camera. In Parlamento lo aveva preceduto tal nome, dirimpetto al quale gli animi si aprono confidenti: ebbe presto il cuore di molti. Ministri il Ferracciù ed il Pessina, fu per circa quindici mesi (1884-85) segretario generale del dicastero della giustizia, e vi lasciò ricordo di infaticabile, di scrupoloso tutore d'ogni interesse a lui confidato.

La Giunta delle elezioni ne aveva mostrato la equanimità; la difesa del bilancio lo fece vedere pratico d'ogni particolare, pronto a trattare d'ogni vagheggiata innovazione, a dibattere cifre e massime, principii e spesa, con pari competenza. La Commissione sull'esame del Codice penale ed altre parecchie si valsero de' suoi studi; di qualcuna fu relatore: parlò sovratutto di amministrazione civile e giudiziaria, dell'ordinamento della magistratura, di quistioni giuridiche; fu con deferenza ascoltato.

Lasciò nell'Ordine, di cui era l'ornamento, molto desiderio di sè; molto ne lasciò nel Senato, che mesto ricorda i pregi di Giuseppe Basteris. (Approvazioni).

Ucciso da un forsennato, moriva nel giorno 9 di marzo in Roma il marchese Filippo Berardi.

Nato in Ceccano l'anno 1830, da modesta condizione pervenne a ricchezza e nobiltà; a sè strinse molti amici, moltissimi conoscenti; ebbe in questa città larga clientela, uffici diversi; esercitò dove era nato e in quel contado incontestata supremazia.

Volontà piuttosto ostinata che tenace, ne soccorse l'ingegno acutissimo, in servizio di questo e di quella mise operosità febbrile; operosità, ingegno, volontà gli volsero benigne le occasioni: afferrò la fortuna.

E mostrò, a prova, come i volenti vincano e salgano.

Per intraprese avvedutamente condotte già noto e dovizioso, quando la capitale qui si insediò, le sue peculiari qualità ed aderenze lo fecero ricercare. Di lui piaceva ricordare come al tempo in cui mercenari forestieri qui spadroneggiavano, per sospetto di Stato poco era mancato fosse passato per le armi; a grado a grado entrava nella vita pubblica; la Camera dei deputati per la quattordicesima legislatura, il Senato dal 16 novembre 1882 lo accoglievano. E quantunque non apparisse mescolarsi attivamente alle politiche contese, pure anche su di esse non era senza influsso.

Nella sua Ceccano, industrie, agricoltura, istruzione, beneficenza avevano da lui avuto l'essere, da lui preso nome, a lui dato quello di benefattore. Ma dove pose la sorprendente operosità, tutta la sua vita, fu l'amministrazione della provincia romana; al Consiglio della quale dal 1870, da vent'anni alla deputazione apparteneva, presiedendola anzi, da quando l'ufficio divenne elettivo.

A questo la sua giornata, la sagace esperienza, la tenacia stessa come se si trattasse de' proprii affari; tutto personalmente sorvegliando, a tutto di persona provvedendo. E ne ebbe premio il durarvi incontrastato e lodato; orgoglioso di udire l'amministrazione che da lui riceveva norma ed impulso additata ad esempio di abusi sradicati, di spese ridotte, di servizi ampliati, semplificati, migliorati; pure assidendone il bilancio ed il patrimonio sovra saldissime basi. E per l'azienda provinciale perdette la vita; perchè, mentre vegliava a riordinare il manicomio che da poco ne dipendeva, un pazzo lo assassinò.

Al truce caso lo stupore, la indignazione, la pietà furono generali. Ressa di autorità, di clero, di fratellanze religiose e civili dietro al suo feretro apertamente disse quanta somma di sentimenti e d'interessi attorno a lui si aggirassero, su di lui convergessero, per lui si governassero.

E noi onorammo il collega che per zelo di ufficio cittadino fu morto; onoriamo la vittima del dovere. (Benissimo).

Il principe Corrado Moncada di Paternò cessava di vivere all'improvviso in Napoli nelle prime ore del 19 di marzo.

Discendente di antichissima ed illustre famiglia tramutatasi di Spagna in Sicilia, era nato in Palermo il 4 giugno 1820. Natura gli fu prodiga di animo alto e di buon ingegno; l'educazione e la tradizione domestica ne temprarono il nobile carattere.

Schietto amatore degli ordini liberi, quantunque alieno dalle brighe politiche, sentì della patria e della libertà con puro affetto e prestò opera diligente ed efficace nelle Amministrazioni cittadine. La molta ricchezza usò da signore pieno di carità; usò a fini civili la riputazione e la influenza che le dovizie, l'alto lignaggio e il cospicuo parentado gli davano.

Nostro collega da poco più di due anni, il gentiluomo dal fare pieno di dignità e cortesia era stato segno alla cordialità di quanti l'avevan accostato.

Palermo lo tumulò fra la mestizia dei maggiorenti, dei molti amorevoli che in ogni ceto aveva, dei moltissimi beneficati.

Con altrettanta mestizia, oggi noi ricordiamo la dipartita di lui, che fu degno del grande casato e colla nobile vita gli aggiunse nobiltà novellla (Approvazione).

In uno stesso giorno, il 20 di marzo, trapassavano i senatori Salvatore Ottolenghi e Clemente Corte.

Fu l'Ottolenghi avvocato penalista nel foro torinese ed in quello di Milano; ed ebbe grido in ambedue.

Da quasi trent'anni fermata dimora nella metropoli lombarda, aveva abbandonata la toga e si era consacrato intiero alle opere di beneficenza dopo che gli era stato rapito l'unico figliuolo, speranza, sola, solo suo amore.

Asti, dove era nato, Milano, dove risiedette e morì, ogni altra città dove visse, fruirono della inesauribile generosità di lui.

Quale cuore avesse, con quanta coscienza attendesse ai doveri

cui si sobbarcava a noi pure si manifestò nel tempo in che qui sedette: perchè, eletto senatore il 20 novembre 1891, fu dei più assidui, dei più studiosi, dei più zelanti. Partecipando spesso alle nostre discussioni apparvero la equità che lo muoveva, la profonda convinzione che lo dominava. Nel difendere le ragioni dei miseri e dei deboli si ribellava alle contraddizioni, quasi i suoi argomenti fossero disconosciuti, ed imputando a sè la vergogna di non sapere, per mancanza d'efficacia, trasfondere in altri la schietta convinzione sua, insisteva, si scolpava, tempestava. Tale era stato nel foro, tale nel dirigere le molte opere di previdenza, di mutuo soccorso, e di beneficenza a lui affidate; perchè, e nel dibattere alla barra e nell'amministrare, e in ogni atto metteva tutta l'anima. Anima caritatevole senz'orpello od ostentazione, che la molta ricchezza distribuiva a piene mani per soccorrere la miseria dovunque si trovasse, comunque si chiamasse, qualsiasi culto praticasse.

Nè di ciò contento, or provvedeva a che la scienza povera potesse fare pubbliche le proprie ricerche e scoperte, ora ai molti Istituti onde la grande città lombarda è dotata, copiosamente largiva. Donazioni che, ripetute vivendo, in morte generosamente suggellò; non dimenticando le Associazioni ed opere filantropiche di cui era stato sagace amministratore; non trasandando le miserie che in vita lo avevano commosso.

Sul freddo marmo che, nella città dove nacque, raccolse l'uomo dabbene in età di oltre sessantaquattro anni, calda gratitudine, a perpetuo ricordo, scolpirà: benefico sempre! (Bene).

Il tenente generale della riserva, Clemente Corte, che era senatore dal 15 febbraio 1880, moriva, in età di anni sessantotto e quattro mesi, a Vigone dove era nato.

A tale arido cenno si arresta la mia parola, essendo pervenuto a questa Presidenza il seguente telegramma del pretore del mandamento dove la morte succedette: «Esplicito precetto fattomi in suo testamento, generale Corte vieta ogni sua commemorazione in Senato».

È adunque mio stretto obbligo di non contravvenire alla recisa ingiunzione, come quella che, per essere l'ultima volontà d'un estinto, va scrupolosamente rispettata.

Addì 26 di marzo cessava di vivere in Perugia, luogo di sua nascita, il barone Nicola Danzetta, volgendo il settantacinquesimo anno dell'età sua.

Patriota egregio, il defunto partecipò alle aspirazioni, agli entusiasmi, ebbe il disinteresse dei liberali della generazione cui appartenne. Apparecchiato ad ogni sacrificio, non fu alla patria avaro delle sostanze, nelle cospirazioni mise a repentaglio la vita.

Nel 1849, consigliere del Comune, allo sbarcare delle truppe francesi in Civitavecchia, aveva dato coraggiosamente il nome alla protesta del Municipio perugino per rivendicare i calpestati diritti del popolo dello Stato romano.

La restaurazione lo arrestò, lo processò, lo condannò ed a lungo in carcere lo costrinse; il suo nome, segno all'odio, alle persecuzioni del Governo, divenne sempre più caro ai novatori.

E fu dei tre ai quali, come a governo provvisorio, i concittadini si confidarono quando l'animosa Perugia, eccitata dalle vittorie di Lombardia, sull'esempio di Toscana e di Romagna, toltasi di dosso il Governo dei preti, sperò che quello di Vittorio Emanuele la prendesse senza più in protezione e custodia.

Ad invocarle, andato oratore al conte di Cavour, il nostro non ebbe parte all'apparecchio ed ai rischi della difesa; sfuggì allo scempio con che una masnada mercenaria, sei giorni dopo l'insurrezione, desolò l'infelice città; ma la sua ascoltata parola fu a Torino ed a Firenze esortatrice della spedizione che l'anno di poi prendeva vendetta dell'eccidio brutale e tornava in libero Stato l'Umbria e le Marche.

Dalle armi liberatrici ricondotto alla città nativa, ne fu primo sindaco; la rappresentò alla Camera dei deputati per circa quattro legislature (VIII-XI), fino a quando cioè, il 6 novembre 1873, venne elevato alla dignità senatoria; per sei volte presidente presiedette il Consiglio provinciale.

Inesorabile infermità gli precluse quasi quest'Assemblea; un inaudito martirio, fortemente e serenamente sopportato, quantunque non confortato da speranza, dopo ventidue anni di strazi lo uccise. E la degna vita di Nicola Danzetta, ed il casato che due fratelli, caduto l'uno a Cornuda, l'altro difensore di Roma ed a Perugia ferito, col valore illustrarono, ebbero tributo di affetto e di lodi pari ai meriti di chi tanto degnamente per la patria operò e soffrì (Approvazioni).

Il senatore Girolamo Maglione era nato a Napoli, il 2 maggio 1814, e vi moriva il 10 dello scorso aprile.

Di famiglia oriunda genovese, nei traffici acquistò cospicua ricchezza e fu stimato per grande intelligenza, per somma dirittura. La meticolosa esattezza, la scrupolosa onestà, la proverbiale condotta dei commercianti d'antico stampo, furongli immutabile, severa norma, primo fondamento ai larghi guadagni.

Dell'animo liberale e munifico di lui basti un tratto solo: il generoso dono di cinquantamila lire al Consorzio nazionale.

Presidente della Camera di commercio napoletana, quando il 28 febbraio 1869 venne annoverato fra i senatori, l'alta nomina fu segno del gran conto in che era tenuto non solo dai commercianti, ma da tutta la cittadinanza, che nel Consiglio comunale aveva pure rappresentata.

Colla stessa tersa reputazione chiuse il lungo corso della sua vita mortale (Benissimo).

Presentazione di progetti di legge.

BLANC, ministro degli affari esteri, presenta un progetto di legge consolare.

BARAZZUOLI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta un progetto sulle miniere; altro sull'espropriazione e i consorzi minerari; altro sulla polizia degli stabilimenti industriali; altri sui demanî comunali nelle provincie del mezzogiorno.

(Sono trasmessi agli Uffici).

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto contenente disposizioni sulle strade comunali obbligatorie.

(Sarà ripreso allo stato di relazione).

Presenta pure un progetto sul piano regolatore di Genova.

(È trasmesso allo stesso ufficio centrale che lo esaminò nella precedente sessione).

CALENDA DI TAVANI, ministro di grazia e giustizia, presenta un progetto per un procedimento speciale in materia di contravvenzione, ed altro progetto sulla competenza dei pretori.

Ne chiede l'urgenza, che è consentita.

MOCENNI, ministro della guerra, presenta due progetti:

Avanzamento nel regio esercito;

Modificazioni alla legge sul reclutamento.

Proposta del senatore Cambray Digny d'incaricare l'Ufficio di Presidenza di redigere l'indirizzo inr isposta al discorso della Corona.

CAMBRAY DIGNY dimostra come la proposta da lui fatta ieri sia fondata sulla consuetudine e sul carattere non politico dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

GUARNERI dichiara che sarebbe stata sua intenzione di invitare il Senato a rientrare una volta nell'esercizio normale della sua prerogativa, cioè di nominare la Commissione incaricata dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona ed il rompere una tradizione, purtroppo oggi lunga e costante, di affidare questo compito all'Ufficio di Presidenza.

Egli dichiara amare le tradizioni parlamentari; ma solo quelle che consolidano gl'istituti di libertà, non quelle che indeboliscono le prerogative e certo quella di dirigersi direttamente all'Augusta persona del Sovrano e di rispondere alla Sua mente, è una delle più alte prerogative che i corpi rappresentativi si abbiano, e sarebbe savio consiglio quello d'interrompere una prescrizione in corso che potrebbe, nell'avvenire, essere interpretata come una deroga volontaria all'autorità del Senato.

D'altronde la gravità del momento consiglierebbe questa misura, giacchè, guardando con uno sguardo d'aquila l'attuale situazione delle cose in Italia, è da temere che la vita della libertà sia minacciata da un precoce marasma senile.

Abbiamo, egli dice, scavato troppo negli ultimi ranghi, degli strati sociali, per trovarne degli elettori onde educare le masse popolari; ma desse eran purtroppo spreparate a questo arringo per difetto di lumi, per inesperienza della vita civile. E la scuola dell'urna è diventata, per esse, una scuola di corruzione. Ed egli discende ad esaminare come la grande massa degli elettori sia la preda di politicanti di mestiere che la seducono o col miraggio di brillanti teorie, o col miraggio del danaro. E parla dei metodi come oggi si vende e si tradisce all'istesso tempo il voto, onde rivenderlo in un ballottaggio e poscia di nuovo in una terza votazione nel caso di una elezione nulla.

PRESIDENTE prega il senatore Guarneri di riflettere un momento alla gravità dei fatti cui accenna, e se sia proprio questo il momento opportuno per trattarne incidentalmente.

GUARNERI. Accenna ad un altro danno, quello dell'absenteismo delle classi dirigenti dall'urna.

Encomia la legge elettorale perchè a fianco del censo ha iscritto il diritto della capacità; ma dep'ora che tra la capacità si sia iscritta quella del leggere e scrivere, o meglio di non saper leggere e scrivere; ma solo di poter soscrivere.

Ciò posto il voto elettorale, diventato un infinitesimo di libertà ed avvilito in tal modo, non è curato dalle classi dirigenti.

Se si continua, egli dice, in questa via della corruzione e seduzione del voto e dell'astensione delle classi dirigenti, potrebbe diventare l'Italia all'inizio, del novello secolo una grande repubblica dei Ciompi sotto le parvenze d'una monarchia costituzionale.

Gli duole di contestare che di tutto ciò non v'è un accenno nel discorso sovrano, e crede che sia il debito del Senato di attirare sovra questo grave tema l'attenzione dell'Augusta persona del Re e di rilevare come non è solo con l'amore degli umili che si salvano le società civili dai pericoli che le minacciano; ma col rafforzare le istituzioni di libertà.

PRESIDENTE, fa notare al sen. Guarneri che egli anticipa sulla discussione dell'indirizzo.

GUARNERI. Tuttociò l'avrebbe consigliato a provocare dal Senato un suo indirizzo diretto al Governo.

Ma se ne astiene, sia perchè egli ha la coscienza di non avere il grado e l'autorità per provocare dal Senato questa misura, sia perchè al Senato, come ovunque, bisogna essere *gentilhomme avant tout*, ed egli non ama che si potesse dubitare la sua proposta, atto di poca considerazione all'Ufficio della Presidenza.

Però, nel rinunziare a questa sua idea, si riserva la più ampia parola nella discussione dell'indirizzo e si augura che non sarà obbligato a prenderla, nella fiducia che l'Ufficio di Presidenza del Senato compierà l'alto cômpito a lui affidato con quel grave senno politico che lo distingue e colla coscienza di adempiere il ministero del Senato di conservare in tutto la doppia Arca delle libertà d'Italia: lo Statuto. cioè, e la dinastia di Savoia.

CAMBRAY-DIGNY. È lieto delle parole di chiusa pronunziate dall'onorevole preopinante.

Ma qualche frase del suo discorso esige che egli risponda.

Non crede che la delegazione fatta all'Ufficio di Presidenza di preparare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, implichi rinunzia del Senato all'esercizio delle sue prerogative.

Ricorda in questa materia la tradizione francese e quella inglese; noi ci attenemmo, in sostanza, a quest'ultima, come la più semplice: l'indirizzo di risposta, così, non è un atto politico.

La sua proposta non menoma d'altronde la libertà del Senato.

Non seguirà i motivi svolti dall'onorevole preopinante in appoggio alla sua proposta: solo osserva che sarebbe molto grave il toccare nell'indirizzo di risposta degli argomenti indicati dal senatore Guarneri.

Si affida alla prudenza ed alla pacatezza di animo del Senato, che vorrà conservarsi la fiducia meritatamente acquistata in paese.

Il Senato potrà sempre discutere e modificare il progetto di indirizzo di risposta.

GUARNERI. Prende atto che l'onorevole preopinante riconobbe che la delegazione non implica scemamento nella libertà.

Crede che da noi, come in Inghilterra, l'indirizzo di risposta, sia un atto politico, non una semplice parafrasi, e in ciò deve rettificare le asserzioni dell'onorevole preopinante.

Nè nel nostro Parlamento mancano precedenti in questo senso.

Egli nessuno censurò: espresse le sue convinzioni.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Cambray-Digny.

(Approvato).

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per le votazioni per la nomina delle Commissioni permanenti.

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale.

Compiuta la votazione, i signori senatori segretari suggellano le urne.

La seduta è levata (ore 17 e 50).

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 13 giugno 1895.

Presidenza del vice presidente TABARRINI.

La seduta è aperta (ore 15 e 30).

COLONNA F., segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

SPROVIERI F. Ringrazia a nome suo e della famiglia il Presidente delle parole colle quali commemorò il suo amato fratello Vincenzo. Ringrazia pure per le affettuose parole dirette alla sua persona. Esprime infine pubblicamente la sua gratitudine a quegl'illustri colleghi che in così luttuosa circostanza gli furono cortesi di parole di conforto.

Dichiara che ai sacrifizi e alle pene sofferte non poteva aspettarsi premio più gradito al suo cuore. (Benissimo).

Il processo verbale è approvato.

Comunicazioni.

Leggesi un elenco di omaggi; la lettera colla quale S. M. il Re ringrazia per la comunicazione fattagli del completamento dell'Ufficio di Presidenza del Senato e la lettera con quale la Presidenza della Camera comunica la sua costituzione.

Sorteggio degli Uffici.

CORSI L., segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

Risultato di votazione.

(A questo punto il seggio della Presidenza è assunto da S. E. il Presidente Farini).

PRESIDENTE. Proclama il risultato delle votazioni per le seguenti Commissioni:

per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori;

Eletti: Ferraris, Ghiglieri, Guarnieri, Puccioni Piero, Di Prampero, Vitelleschi, Parenzo, Majorana.

Ballottaggio fra Alfieri e Scelsi.

di finanze;

Eletti: Perazzi, Finali, Ricotti, Costa, Mezzacapo, Cremona, Ferraris, Boccardo, Artom, Tommasi Crudeli, Valsecchi, Vitelleschi, Brioschi, Cambray-Digny, Majorana, Racchia, Lampertico, Taverna.

di contabilità interna:

Eletti: Boncompagni duca di Fiano, San Martino, Serafini B., Valsecchi.

Ballottaggio fra Rignon e Paternò.

della biblioteca;

Eletti: Tabarrini, Messedaglia, Vitelleschi.

per le petizioni;

Eletti: Serafini B., Pasella, Griffini, Ellero, Torrigiani.

Proclama pure l'esito della votazione per i Commissari per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso:

Eletti: Boccardo, Brioschi, Lampertico.

Ballottaggio fra Allievi e Ferraris.

E infine l'esito dalla votazione per i Commissarii di sorveglianza all'Amministrazione del Debito pubblico.

Eletti: Boccardo, Artom, Tittoni.

Commemorazione.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Nella notte di martedì scorso le acque del torrente Purità, in quel di Salerno, per l'imperversare d'un uragano improvvisamente gonfie, travolsero la carrozza del senatore Filippo Capone che negli infuriati vortici trovò miseranda, lagrimevole morte.

Nato a Montella nella provincia d'Avellino il 25 maggio 1821, Filippo Capone seguì con onore gli studi legali e non ancora raggiunto il quinto lustro, esercitò in Napoli l'avvocatura. Nei moti e nei tentativi del 1848, come nelle cospirazioni che li prepararono e li seguirono mostrò pensieri ed animo audaci e pari fortezza. Lui pure sedussero le illusioni di quei giorni e della balda età; or, dopo il 15 maggio, divisando, sperando che il trono, per un simul aneo assalto dalla Sicilia e da Roma potesse rovesciarsi, or dando il nome e l'opera alla setta dell'*unità italiana*, nella fiducia che raggiungerebbe numero, potenza da tanto.

La fuga lo salvò dalle inquisizioni e dalle galere. In esiglio per dieci anni, visse lungamente in Piemonte, molto fuori d'Italia viaggiò; studiò, osservò, contrasse amicizia cogli uomini più riputati. Le dottrine filosofiche e giuridiche a preferenza approfondendo, potè più tardi ottenerne titolo di professore nelle università di Bologna e di Napoli. Rientrato nella regione nativa quando il nuovo re, coll'offa della costituzione, si lusingò di scongiurare la tempesta che s'addensava e rumoreggiava tutt'intorno, fu per breve preposto quale intendente alla provincia di dove era la famiglia sua; e nell'agosto 1860 nominato procuratore generale presso la gran Corte criminale di Chieti. Questo il primo ufficio che ebbe nella carriera giudiziaria continuata sino al gennaio 1893, data di sua giubilazione, già rivestito del grado di primo presidente di Corte d'appello e con questo per circa quattordici anni in Milano dimorato.

Lunga difficile magistratura segnalata spesso per avvedimento e coraggio, sempre per dottrina. Deputato al Parlamento per il collegio di Sant'Angelo de' Lombardi durante cinque consecutive legislature (VIII-XII) fu dei deputati assidui, dei più frequentemente uditi tanto nelle pubbliche discussioni, quanto nell'apparecchio del lavoro legislativo.

E risiedendo spesso, per ragione d'ufficio, in Napoli fu diverse volte nei Consigli del comune e della provincia e nelle amministrazioni degli istituti cittadini; aziende alle quali, ritrattosi dal pubblico servizio, si era dato tutto con grande amore ed energia.

Un decreto del 26 gennaio 1889 lo aveva ascritto al Senato. Il quale commosso per il lugubre accidente, di che fu cagione l'amorevole sollecitudine dell'annegato verso i congiunti, tanto più amaramente rimpiange la perdita dello sperimentato magistrato, dell'antico patriotta, che pure dianzi pieno di vigore assisteva con noi all'inaugurarsi della nuova Legislatura, da lui nella tarda età invocata feconda alla patria del bene che dai giovani anni aveva desiderato e promosso (Vive approvazioni).

ASCOLI. Si associa alla fatta commemorazione. Accenna alla sua antica amicizia verso il povero estinto. Ne ricorda gli studi e l'ingegno, ne ricorda la bontà, la lealtà, l'intrepidezza e l'opera utilissima e fruttuosa. (Bene).

CALENDA, ministro di grazia e giustizia. Si associa a nome del Governo alle fatte commemorazioni. In Filippo Capone la nota dominante era una operosità infaticabile; strenuamente servì la patria. Ne delinea la carriera di magistrato, di legislatore, d'amministratore. (Vive approvazioni).

Votazione di ballottaggio.

PRESIDENTE, ordina l'appello nominale per le votazioni di ballottaggio.

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale.

Si suggellano le urne.

La seduta è levata (ore 17 e 20).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 12 giugno 1895.

Presidenza del Vice-presidente anziano CAETANI
e quindi
DEL PRESIDENTE VILLA.

La seduta comincia alle 14.

D'AYALA-VALVA, segretario provvisorio, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRIARIO, PEYROT, REALE, MORELLI-GUALTIEROTTI, CAROTTI, POGGI, BASETTI, FAGIUOLI, CONTARINI, PAVONCELLI, BONAJUTO, giurano.

Votazione di ballottaggio per la nomina di un vice-Presidente e di due segretari.

SUARDO ALESSIO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Adamoli — Afan de Rivera — Ambrosoli — Angiolini — Anzani — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Balenzano — Baragiola — Baratieri — Barazzuoli — Barzilai — Basetti — Bastogi — Benedini — Bentivegna — Bernabei — Bertoldi — Bertolini — Bertollo — Billi — Biscaretti — Bocchialini — Bogliolo — Bonardi — Bonin — Borgatta — Borsarelli — Boselli — Branca — Brena — Brin — Broccoli — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano — Brunicardi — Buttini.

Cadolini — Cafiero — Caldesi — Calleri — Calpini — Calvanesi — Calvi — Cambray-Digny — Camera — Campi — Canegallo — Canzi — Cao-Pinna — Capilupi — Capoduro — Capozzi — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Carenzi — Carlomagno — Carmine — Carotti — Casale — Casalini — Castelbarco-Albani — Castorina — Cavagnari — Cavallotti — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Cerutti — Chiappero — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cibrario — Cimati — Cirmeni — Clemente — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colleoni — Colombo Quattrofrati — Colosimo — Colpi — Compagna — Conti — Coppino — Corsi — Costa Alessandro — Costantini — Costella — Cottafavi — Credaro — Cremonesi — Crispi — Cucchi.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Giancarlo — Danieli — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Andreis — De Bellis — De Bernardis — De Cristoforis — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo — DeLeo — Del Giudice — De Luca — Delvecchio — De Martino — De Nittis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — Di Broglio — Di Lenna — Diligenti — Di Lorenzo — Di San Donato — Di Trabia — Donadoni — Donati Carlo.

Elia — Engel — Ercole.

Facheris — Fagiuoli — Falconi — Fanti — Farina — Farinet — Fasce — Fazi — Fede — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Fiamberti — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Florena — Fracassi — Franchetti — Frascara — Frola — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana Antonio — Gaetani di Laurenzana Luigi — Galletti — Galli Roberto — Gallini — Gallo Nicolò — Gallotti — Gamba — Garavetti — Gavazzi — Gemma — Gianolio — Gianturco — Gioppi — Giordano-Apostoli — Giorgini — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Grandi — Grassi-Pasini — Grippo — Guerci — Guicciardini — Guj.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lampiasi — Lausetti — Leali — Leonetti — Licata — Lochis — Lojodice — Lo Re Francesco — Lo Re Nicola — Lucca Piero — Lucca Salvatore — Lucifero — Luzzati Ippolito — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Macola — Magliani — Mangani — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marcora — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Mariani — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martinelli — Marzin — Masci — Matteini — Matteucci — Mazza — Mazzella — Mecacci — Mel — Menafoglio — Menotti — Mercanti — Merello — Mezzanotte — Miceli — Minelli — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Mocenni — Modestino — Molmenti — Montagna — Morandi — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Murmura.

Napodano — Nasi — Niccolini — Nocito.

Omodei — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pace — Paganini — Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Palberti — Palizzolo — Panattoni — Pandolfi — Pansini — Papa — Papadopoli — Pascale — Pascolato — Pastore — Pavia — Pellegrino — Pellerano — Pennati — Peroni — Peyrot — Piccardi — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pignatelli — Pinchia — Pini — Pinna — Piovene — Pipitone — Pisani — Placido — Poggi — Poli — Pompilj — Priario — Prinetti — Pucci — Pullè.

Radice — Raggio — Rampoldi — Randaccio — Reale — Ricci Paolo — Ricci Vincenzo — Riola — Rizzetti — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Rovasenda — Roxas — Rubini — Ruffo — Ruggieri Ernesto — Rummo.

Sacchetti — Sacchi — Salandra — Salaris — Sani Severino — Santini — Sanvitale — Saporito — Scaglione — Scalini — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Serrao — Serristori — Severi — Siliprandi — Silvestrelli — Silvestri — Simeoni — Sineo — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino- Sidney — Sormani — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tacconi — Talamo — Taroni — Tecchio — Terasona — Testasecca — Tiepolo — Tinozzi — Tizzoni — Toaldi — Tondi — Torlonia — Tornielli — Torrigiani — Tortarolo — Tozzi — Trinchera — Tripepi Demetrio — Tripepi Francesco — Turbiglio Giorgio — Turrisi.

Ungaro.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Verzillo — Vetroni — Vienna — Vischi — Visocchi.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zainy — Zavattari.

Ammalato.

Ridolfi.

PRESIDENTE invita le Commissioni di scrutinio a procedere immediatamente allo spoglio delle schede.

(*La seduta è sospesa alle 15 e ripresa alle 15,40*).

PRESIDENTE annunzia il risultamento della votazione.

Per la nomina a Vice-Presidente:

Votanti 381

Ebbero voti gli onorevoli:

Bonacci 195
Colombo 167
Schede bianche 19

Proclama eletto Vice-Presidente l'on. Bonacci.

Per la nomina dei segretari:

Votanti 381

Ebbero voti gli onorevoli:

Miniscalchi 191
Fortunato 174
Sineo 152
Nasi 185

Proclama eletti segretari gli onorevoli Miniscalchi e Fortunato.

Insediamento dell'Ufficio di presidenza.

PRESIDENTE invita l'onorevole Villa ad occupare il seggio presidenziale.

(L'onorevole Villa recasi al banco della Presidenza ed abbraccia l'onorevole Caetani).

PRESIDENTE (stando in piedi). (Segni di attenzione). Onorevoli colleghi. Piego riverente la fronte ai vostri voleri; e da questo momento solenne, in cui sto per assumere l'altissimo ufficio al quale vi piacque di elevarmi, nessun altro sentimento può prevalere nell'animo mio che non sia quello della gratitudine incancellabile del cuore e della religiosa osservanza dei nuovi doveri che voi mi avete imposto ed ai quali devo completamente consacrarmi.

Eletto dalla maggioranza vostra, non posso, non devo ricordarmi che di essere il presidente di un'augusta Assemblea, nella quale palpita la vita della nazione e, superiore ad ogni ragione di partito, so che devo essere il vigile custode delle sue libertà e dei suoi diritti, l'integro osservatore delle discipline che essa si è imposta, il moderatore leale ed imparziale de' suoi lavori. (Benissimo!)

Qui, in questo augusto recinto, convenuti dalle diverse parti del Regno, stanno i più eletti per altezza d'ingegno, per virtù di patriottismo, per illuminata coscienza dei grandi interessi della patria, ed è dalle opposte tendenze, dai contrasti spesso vivaci di profonde convinzioni, dalle discussioni appassionate soltanto che può prorompere la luce e formarsi quella coscienza di bene e di verità che deve essere di guida alle nostre deliberazioni.

A questa nobile contesa che, qualunque sia la parte alla quale vi troviate ascritti tutti vi inizia agli stessi intenti, tutti vi anima dello stesso spirito, tutti vi raccoglie nelle sante affezioni della patria libera ed una per virtù di popolo e di Re; a questa nobile contesa è necessaria, indispensabile condizione di un'esistenza, sana, prospera, feconda, la libertà. La libertà piena, intera della battaglia e così della parola; tale che essa diventi l'espressione fedele della coscienza onesta ed esplichi tutta la energia dell'intelletto e della volontà, non infrenata che dal sentimento della dignità individuale e da quei precetti di convenienza civile che devono farci schivi di ogni provocazione od offesa personale (Approvazioni — Applausi). L'istituto parlamentare ha potuto sorvivere alle immense rovine di ordinamenti secolari e, come l'antico Anteo, risorgere dalle sue cadute anche più rigoglioso di vita; perchè esso solo può apprestare alle forze vive delle Nazioni una palestra libera nella quale alle lotte ed alle conquiste delle forze materiali è sostituito il dibattito della parola e il trionfo morale della verità e della ragione.

Lungi da noi quindi il pensiero che si abbia a portare alcun ostacolo a questa feconda libertà della parola per la quale abbiamo tanto combattuto e che sapremo sempre difendere. (Approvazioni).

Ma se freno salutare a qualche possibile intemperanza sarà quello della forza morale che emana dalla maestà di questo Consesso, e dal sentimento della rispettabilità che ciascuno dei suoi membri serba altissimo ed incontaminato, è necessità invece che si avvisi a qualche provvedimento regolamentare (Rumori all'estrema sinistra — Applausi in tutte le altre parti della Camera) che valga ad abbreviare la procedura e a rendere più facile e proficuo quel lavoro che oggi troppo spesso s'arresta incagliato fra i congegni di un vecchio formalismo ormai inutile o vizioso. (Nuovi applausi).

Nè io penso che verrebbe danno, se l'oratoria parlamentare potesse anche da noi adottare quelle forme più semplici e spedite che sono spesso le più eleganti, ed assumere un andamento più modesto ma certamente più utile. Così facendo si seguirebbero ancora gli antichi precetti dell'arte e le nobili tradizioni della Tribuna parlamentare italiana la quale vedrebbe i suoi più eloquenti e valorosi oratori nelle varie evoluzioni della vita parlamentare adattarsi a nuove e diverse forme corrispondenti ai nuovi tempi e ai nuovi bisogni.

Purificati da ogni fastidioso ricordo, non guidati da altro pensiero che di apprestare sollecito riparo ai mali dei quali il paese giustamente si lagna, accingiamoci adunque con opera vigorosa al lavoro, al quale l'augusta parola del nostro amato Sovrano, auspicante alla XIX Legislatura, provvidamente ci ha invitati.

Essa ci chiama a studiare e risolvere non solo i più gravi problemi della vita politica italiana, quelli più specialmente che si riferiscono al pareggio effettivo del bilancio, al completo risanamento della pubblica finanza, al conseguente sviluppo del credito e del lavoro, o che hanno tratto all'ordinamento della giustizia ed all'affermazione efficace delle più alte responsabilità politiche, ma anche a quelli gravissimi che si riferiscono alla pace sociale; nel santo pensiero che nella grande famiglia italiana più non siavi argomento nè di violenze nè di odii.

Noi abbiamo fatto plauso alle parole del Re quando, con sentimento di vivo orgoglio, Egli ci ricordava la cordialità dei rapporti che ci uniscono all'Europa desiderosa di pace; il nostro cuore esultò al saluto che l'Augusto Monarca mandava ai valorosi che tengono alto nelle terre africane il prestigio del nome italiano; con vivo entusiasmo acclamammo all'annuncio che l'Augusto Sovrano fece dell'avvento del XXV anniversario, dacchè questa antica sede della virtù latina si è ricongiunta alla Nazione; ma nessuna parola poteva scendere più benedetta all'anima nostra quanto quella che, all'annuncio di un faustissimo avvenimento nella Famiglia Reale, collegava il ricordo delle angustie e dei dolori di tante povere famiglie e dava il conforto di una santa promessa.

Quella parola di amore, quella promessa di pace è l'auspicio più forte e sincero che l'opera nostra sarà feconda di bene e che la Patria ne andrà lieta e felice.

Ed ora lasciate che anche una volta io vi ringrazi della benevolenza vostra e mi conforti il pensiero che essa non mi farà difetto nelle ardue prove alle quali dovranno le mie deboli forze misurarsi. Unico mio desiderio, unica mia aspirazione, unico intento che porrò alla mia esistenza è quello di potervi provare la mia schietta devozione, e come sovra ogni altra cosa io mi proponga il fedele e rigoroso adempimento dei doveri che mi sono imposti dal mandato che voi mi avete affidato. (Applausi).

Invita i membri della Presidenza ad occupare i loro seggi.

Commemorazione dell'onorevole Luigi Ferrari.

PRESIDENTE. (Segni d'attenzione). Un'immensa sventura ci unisce oggi in un solo pensiero e ci raccoglie inconsolabili intorno ad un feretro ove un valoroso nostro collega giace disfatto dallo strazio orribile che su di lui ha compiuto una mano assassina. Un atto feroce e selvaggio perpetravasi nella notte del 4 giugno nella città di Rimini contro la vita di Luigi Ferrari, il quale, dopo un'agonia di sei giorni, in mezzo all'angoscia profonda dei suoi cari, fra il compianto degli amici, nella costernazione della sua città natale, nel lutto profondo di tutta Italia, moriva come muoiono i forti, serenamente senza rimpianti, senza rancori, col sorriso del giusto, perdonando.

Luigi Ferrari era veramente tale; forte per il suo carattere, per la integrità della vita, per il sentimento indomito del bene; per l'affetto alla patria; per l'indole generosa del gentiluomo. Compagno affettuoso, schietto, sincero, devoto sino all'abnegazione, sul campo di battaglia sarebbe stato un eroe, nella vita politica e civile un grande carattere, era destino che egli dovesse morire come un martire.

Luigi Ferrari nacque a Rimini nel 1849 di famiglia patrizia; d'ingegno elevato, colto, perspicuo, addottorato nella facoltà di giurisprudenza nell'Università di Pisa, egli entrava giovanissimo nella vita pubblica prendendo parte operosa ed autorevole nelle amministrazioni locali ed affermando la sua fede politica col programma formulato da Bertani che egli, a capo della gioventù riminese, propugnava a deputato di quella città nelle elezioni generali del 1876.

Più tardi, nelle elezioni generali del 1880, il Bertani stesso presentava il Ferrari ai suoi elettori come colui che poteva meglio rappresentare le idealità della democrazia italiana nel grande concetto della unità della patria.

E, venuto in Parlamento, egli vi tenne degnamente il suo posto. La fede che egli mantenne viva alle alte idealità alle quali aveva educato la mente e il cuore non lo confinò mai fra le intransigenze dogmatiche, ma gli lasciò chiara ed aperta la coscienza del bene che le libere nostre istituzioni danno sicura promessa di attuare negli ordini politici ed economici. E alle medesime mantenne fede intiera e leale.

Soldato della libertà e della ragione, egli odiava i violenti, e contro di essi reagiva con tutto il vigore delle sue forze. Il sentimento della dignità offesa rendevalo riottoso ad ogni facile tolleranza, e quando egli si vide fatto segno a dimostrazioni offensive perchè aveva avuto il coraggio di proclamare con linguaggio severo i doveri della vera democrazia, egli non dubitò di scendere sulla piazza e sfidare apertamente i suoi offensori, e scrisse: « La vita della libertà è vita di lotta; prenda ognuno il suo posto senza debolezze e senza esitazioni e l'intolleranza, mala pianta di una falsa educazione politica sarà per sempre estirpata. »

Egli fu al Governo collaboratore, come sotto-segretario di Stato, dell'onorevole Brin, allora ministro degli esteri, e seppe con la virtù dell'ingegno e con l'opera assidua lasciare traccia assai profonda del suo passaggio al potere.

In questo momento una città intiera è raccolta agli ultimi uffici della pietà e degli affetti umani; possa il dolore della povera sua compagna e del diletto suo figlio trovare conforto nella coscienza che il povero martire ha nobilmente compiuta la sua giornata di lavoro e di sacrifici; e la memoria del povero assassinato ricordi a noi tutti e al paese intiero la larga eredità di affetti che egli ha lasciato dietro di sè e il supremo bisogno di una giustizia altamente riparatrice contro le opere della violenza.

La Camera si associa al lutto ed al compianto che in questo momento accompagna la povera salma all'ultima sua dimora. Ai telegrammi che già erano stati spediti dall'ufficio di questura si aggiunsero quei provvedimenti che io ho creduto di adottare perchè una Rappresentanza della Camera andasse a Rimini e attestasse in forma solenne i sentimenti della Camera e del paese del quale anche in questa occasione essa è interprete fedele. (Approvazioni).

CRISPI, presidente del Consiglio, si unisce alle parole del presidente, deplorando che la nobile esistenza di Luigi Ferrari sia stata troncata dalla palla di un assassino. (Vive approvazioni).

CALDESI, dopo essersi associato alle parole del presidente e dell'onorevole Crispi, propone che la Camera invii le sue condoglianze alla vedova e al figlio dell'estinto e alla città di Rimini, e decreti che una corona di bronzo sia deposta sulla tomba di Luigi Ferrari. (Applausi e vive approvazioni).

VILLA, presidente e CRISPI, presidente del Consiglio, dichiarano che già provvidero acchè la Camera ed il Governo fossero rappresentati ai funerali dell'onorevole Ferrari. (Approvazioni).

CAVALLOTTI, GAMBA, COSTA A., ZANARDELLI, CHIMIRRI, PRINETTI, condannando l'atto nefando e ricordando i meriti e le virtù dell'estinto si associano alla commemorazione fatta dal presidente. (Applausi approvazioni).

PRESIDENTE mette ai voti le proposte dell'onorevole Caldesi. (La Camera approva all'unanimità).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE annunzia di avere avuto notizia della costituzione del Senato, e che l'Ufficio di Presidenza comunicherà a S. M. il Re la costituzione della Camera.

Prega poi la Camera di nominare la Commissione che deve compilare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Voci. Il presidente.

PRESIDENTE. Accetto l'incarico.

Annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare S. E. il presidente del Consiglio e ministro dell'interno sugli intendimenti del Governo:

1° circa i rapporti con la Chiesa, in seguito alla lettera di Sua Santità, con la quale vieta ai fedeli di votare nelle elezioni politiche;

2° circa la legge elettorale politica, e cioè se crede necessario di modificarla e come.

« Canzi L. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare S. E. il ministro degli esteri sugli intendimenti del Governo circa la politica coloniale.

« Canzi L. »

« I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia sulla necessità di accordare l'amnistia ai condannati dai tribunali militari di Sicilia e di Lunigiana.

« Colajanni N., Pipitone V., Pantano E. »

« Il sottoscritto interpella il ministro dell'interno sulle condizioni dei domiciliati coatti a Port'Ercole, e sui fatti deplorevoli che ivi sono avvenuti e se il ministro intende o no provvedere seriamente.

« Socci. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro delle finanze sull'andamento dei lavori del catasto, e sulle intenzioni del Governo relativamente all'esecuzione precisa della legge in quelle Provincie che hanno proceduto all'acceleramento.

« Stelluti-Scala. »

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio per conoscere se il Governo ha compreso la necessità morale e politica di applicare immediatamente una piena amnistia per tutti i condannati dai tribunali militari — illegittimi a norma dello Statuto — e di abrogare le leggi eccezionali di pubblica sicurezza.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio circa la politica interna esercitata durante il periodo in cui ha fatto a meno del Parlamento.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio dei ministri circa il contenuto e la forma della relazione del decreto di proroga dell'ultima Sessione e quella di scioglimento della Camera dei deputati.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli affari esteri:

Sulla politica del Governo in Africa;

Sull'indirizzo che il Governo del Re intende dare alla colonizzazione nell'Eritrea e sul metodo che intende seguire allo scopo di assicurare che sia fatto un uso conforme all'interesse pubblico del patrimonio dello Stato nella Colonia.

« Franchetti. »

« I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla politica interna del Governo, specialmente in relazione al movimento socialista.

« Berenini, Costa A., Ferri, De Marinis, Agnini, Prampolini, Salsi. »

« Il sottoscritto chiede interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle enormità liberticide commesse sia nel primo Collegio di Catania, per opera del Regio Commissario e suoi complici, sia negli altri Collegi della Provincia.

« Bonajuto. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia per conoscere se intende che l'autorità giudiziaria proceda contro i violatori della legge, che garantisce il diritto elettorale.

« Bonajuto. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri della guerra e dell'istruzione sulla condotta delle autorità rispettivamente dipendenti nella lotta elettorale in provincia di Catanzaro.

« Colosimo. »

« Presento interrogazione all'onorevole ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare sul conto del signor Alceste Capecelatro, commissario straordinario pel municipio di Caivano, per avere, mentre erano disponibili pubbliche ed ampie località, sempre adibite per le elezioni, obbligato quel corpo elettorale a tenere il comizio per la elezione del deputato nella sala da pranzo della casa privata di certo Buonfiglio, di sinistri precedenti e capo notissimo del partito locale della minoranza. La sala era, per di più, sprovvista di ogni guarentigia per la esteriore libertà del voto: anzi si prestava a tutte le sorprese. E con l'aggiunta che esso Buonfiglio fu, non a guari, cliente dell'onorevole Crispi avvocato, che ne sostenne le difese in Sezione d'accusa nella imputazione di grave delitto d'incendio, in danno di persona appartenente all'opposto partito; e manomettendo così, col suo procedere, il Capecelatro, non solo il più elementare rispetto al corpo elettorale, ma la dignità stessa del ministro dell'interno.

« Simeoni. »

« Domando interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare sul conto del signor Gerardo Pistolese, commissario straordinario d'Afragola per avere, contro le proteste della popolazione e con il mendace pretesto che le sale di edifici pubblici fossero occupate, assegnato le sale dei comizi per la elezione del deputato in due case private, in località di notissima appartenenza a favore della minoranza locale, con intimidazione del corpo elettorale e con grave pericolo della pubblica quiete.

« Simeoni ».

« Domando interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare sul conto del signor Gerardo Pistolese, commissario straordinario pel Municipio di Afragola, il quale ha tenuto per quindici giorni all'ingresso stradale della casa del sottoscritto in Afragola, giorno e notte, due guardie campestri armate di fucili, per intimidire gli elettori con la constatazione del loro accesso alla dimora del candidato.

« Simeoni ».

« Domando interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare sul conto del signor Alceste Capecelatro, commissario straordinario del Municipio di Caivano, che commetteva scientemente un falso, con l'aggravante dell'ufficio, scrivendo in un rapporto al prefetto di Napoli, che la sala della casa privata da lui scelta per la riunione del comizio pel deputato fosse più ampia di quella comunale; mentre è l'opposto.

« Simeoni ».

« Domando interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere se possa approvare, o quali provvedimenti intenda emettere sul conto dei due commissari municipali di Afragola e Caivano, signori Pistolese e Capecelatro, per un cumulo infinito di pressioni, abusi, violenze e brogli, perpetrati per combattere la candidatura politica di esso interrogante.

« Simeoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri degli esteri e della guerra sulla situazione della colonia Eritrea, e sugli intendimenti del governo al riguardo del suo avvenire.

« Rubini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri degli esteri e dell'agricoltura sui nuovi accordi stipulati col Governo Austro-Ungarico per l'applicazione della clausola di favore ai nostri vini smerciati nei paesi di quella Corona.

« Rubini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro se intende ripresentare il progetto di legge per modificazione dell'art. 4 della legge 11 luglio 1889, n. 6216 riguardante

gli appalti dei lavori pubblici alle società cooperative di produzione e lavoro.

« Minelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sui fatti di sangue avvenuti in questi ultimi tempi nelle caserme.

« Socci ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri della guerra e dell'agricoltura per sapere quali ragioni — gravi e speciali — abbiano imposto la chiamata sotto le armi, per la durata di giorni 25, a cominciare dal 31 corrente, delle classi 1860-61-62-63-64-65 mentre, da questo fatto, i lavori campestri ne risentiranno gravissimi danni, sia nei riguardi dei proprietari che relativamente ai lavoratori.

« Chiede pure se sia possibile, come sarebbe un desiderio, tanto generale quanto legittimo, che si rinvii tale chiamata al di là del tempo necessario alla mietitura.

« E. Valli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro della marina, circa la sorte riservata all'arsenale di Napoli.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per una circolare che riguarderebbe l'esercizio del diritto elettorale dei militari.

« Imbriani-Poerio »

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio circa le disposizioni prese riguardo ai nostri colleghi Barbato, De Felice e Bosco, da lui non nominati nell'appello dei proclamati a rappresentanti del popolo, a norma di legge, nei Comizi della Nazione.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri sulla nostra situazione in Africa e sugli intendimenti del Governo rispetto alla Colonia Eritrea.

« Danieli ».

« Domando d'interrogare l'onorevole ministro per l'interno se e quali soccorsi intenda accordare ai danneggiati dalla grandine il giorno 8 corrente mese nei comuni di Casarano, Taurisano ed Ugento.

« Vischi ».

« Il sottoscritto chiede interrogare S. E. il Guardasigilli sugli intendimenti suoi circa la istituzione di Sezioni di Pretura.

« Gianolio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio onde sapere come intenda assicurare la più rigorosa applicazione della legge elettorale politica per quanto concerne le incompatibilità dei deputati.

« Niccolini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle finanze sugli studi che si stanno facendo al Ministero per applicare la tassa di ricchezza mobile alle mercedi del personale operaio governativo e chiede in base a quali disposizioni di legge il Governo si creda autorizzato a creare questa nuova categoria di contribuenti.

« Tecchio ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno circa una nuova violazione di libertà individuale avvenuta in Roma in persona dell'avvocato Vittorio Palmieri di Palermo.

« Imbriani-Paerio ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per conoscere quali provvedimenti intenda prendere circa gli ufficiali ammogliati senza permesso.

« Imbriani-Poerio ».

La seduta è tolta alle ore 16,50.

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 13 giugno 1895.

Presidenza del presidente VILLA.

La seduta comincia alle 14.5.

RICCI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

DI SANT'ONOFRIO, BERIO, DELLA ROCCA, SICCARDI, BADINI giurano.

PRESIDENTE, comunica di aver composte le giunte

delle elezioni con gli onorevoli: Balenzano, Badini, Brin, Caldesi, Cavallotti, Cibrario, Coppino, Di Rudinì, Donati, Falconi, Fili-Astolfone, Guicciardini, Marzin, Napodano, Parpaglia, Sacchetti, Tondi, Torrigiani, Tortarolo e Zanardelli. (Segni di approvazione).

del regolamento con gli onorevoli: Bonghi, Ercole, Fusinato, Lazzaro, Marcora, Nasi, Panattoni, Rampoldi e Sineo;

per l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, con gli onorevoli: Cambray-Digny, Grippo, Frola, Sacchi e Pullè.

Sorteggio degli Uffici.

BORGATTA, segretario, fa il sorteggio.

DE BLASIO VINCENZO giura.

Votazione per la nomina delle Commissioni: del bilancio, delle petizioni e dei decreti registrati con riserva.

LUCIFERO, segretario, fa la prima e la seconda chiama.

PRESIDENTE sorteggia le Commissioni di scrutinio.

Per la Commissione generale del bilancio gli onorevoli: Lochis, Peroni, Lo Re Niccola, Cottafavi, Rummo, Agnini, Magliani, Talamo, Pozzi, Ferracciù, Pavoncelli, Torlonia, San Vitale, Tondi, Bovio, Testasecca, Randaccio, Cianciolo, Licata, Ceriana-Mayneri, Rosano, Vetroni, Guerci e De Martino.

Per la Giunta delle petizioni gli onorevoli: Giuliani, Canegallo. Poggi, Pullè, Paganini, Rizzo, Garavetti, Bertollo, Grassi-Pasini, Valle Angelo, Trinchera, Leali, Prampolini, Rocco, Amadei, Miceli, Scaglione e Fracassi.

Per la Giunta sui decreti registrati con riserva gli onorevoli: Barzilai, Schiratti, Suardi-Gianforte, Spirito Beniamino, Gallo Niccolò, Fusinato, Di Lenna, Torraca, Colajanni Federico, Anzani, Ottavi e Napodano.

Proposta di un voto di plauso al generale Baratieri ed agli Italiani combattenti in Africa.

GARIBALDI MENOTTI propone che la Camera mandi una parola di plauso ad Oreste Baratieri ed ai suoi valorosi compagni d'Africa, che rinnovando i fasti dell'antico valore latino, hanno vinto un nemico forte di numero ed ardimento. Spera che la sua proposta avrà il plauso di ogni parte della Camera e sarà accolta in tutti i banchi dove seggono patriotti e uomini di cuore. (Applausi).

PRESIDENTE, crede che gli applausi coi quali è stata accolta la proposta dell'on. Garibaldi interpretino chiaramente quale sia l'intenzione della Camera, perciò sarà lieto di esprimere all'on. Baratieri ed alle sue valorose truppe quali siano i sensi della Camera italiana. (Vive approvazioni).

IMBRIANI dichiara che ciò che riguarda il valore italiano non può non trovare eco nel cuore dei deputati. Però non vorrebbe che il voto di plauso della Camera implichi approvazione della politica coloniale. Egli ed i suoi amici disapprovano altamente la politica coloniale. (Vivi rumori).

COSTA A. In nome del gruppo socialista dichiara che disapprova la politica coloniale e perciò non si associa al voto di plauso.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni degli onorevoli Imbriani e Costa crede di dover mettere ai voti la proposta dell'onorevole Garibaldi.

(La proposta dell'on. Garibaldi è approvata — Applausi vivissimi e lungamente prolungati).

Comunicazioni del Governo.

SONNINO, ministro del tesoro, dice che nel sottoporre alla Camera gli stati di previsione per l'esercizio prossimo e le proposte

finanziarie, è bene esporre brevemente la situazione attuale del bilancio e del Tesoro e riassumere i provvedimenti che presenta il Governo.

I risultati dell'esercizio finanziario 1894-95 sono all'ingrosso quelli annunziati con la esposizione finanziaria del 10 dicembre. Le maggiori entrate per effetto dei provvedimenti attuati per Decreto Reale, pel maggior gettito di alcune tasse e per la minore spesa dei cambi, compenseranno largamente la maggiore spesa per le campagne d'Africa, le conseguenze dei terremoti e il minor provento di altre tasse.

1895-96.

Per l'esercizio prossimo partirà dalle cifre risultanti dagli stati di previsione presentati alla passata Camera il 10 dicembre 1894.

Sono le seguenti:

Entrate effettive	L.	1,558,027,464.76
Rimborsi degli enti locali per le costruzioni ferroviarie	»	589,630.07
Entrata nel movimento capitali, senza alcuna nuova accensione di debiti	»	32,331,655.04
Totale *Entrata*	L.	+ 1,590,948,749.87
Spesa effettiva, comprese 13,400,000 lire di spese straordinarie militari da approvarsi con legge speciale.	L.	1.572,928,277.69
Costruzioni ferroviarie	»	33,500,000. »
Spese nel movimento capitali	»	23,791,741. »
Totale *Spesa*	L.	— 1,630,219,018.69
Fabbisogno netto	L.	— 39,270,268.82

Avvertii però che, da varie partite di maggiore spesa o minore entrata non figuranti negli stati di previsione, sarebbe derivato al bilancio un maggiore aggravio di circa lire 7,800,000.

Onde un fabbisogno netto di 47,070,000 lire.

I medesimi stati di previsione contenevano già il risultato di circa lire 32,725,000 per riduzioni di stanziamenti o rinvii di spesa attuati o statuiti con le sole facoltà proprie del potere esecutivo.

Si annunciavano in pari tempo altre proposte di economie per un totale di circa lire 20,000,000, di cui alcune venivano semplicemente ad eliminare una corrispondente maggiore spesa. Ma la breve durata della seduta del Parlamento impedì che fossero presentate tutte le singole proposte.

Ciò per la spesa. Quanto all'entrata si annunciava la necessità di procurarsi un maggiore introito di 27 milioni netti, mediante nuove o maggiori imposte. Ne venivano subito attuate alcune, con decreti detti di catenaccio, per una somma annua di 18 milioni, così ripartita:

Dazi doganali, per	Milioni	10.5
Tassa di fabbricazione alcool	»	3.»
Tassa di fabbricazione fiammiferi, al netto della maggiore spesa	»	4.5
Totale	Milioni	18.»

Restavano da procurarsi con disegni di legge altri 9 milioni, cioè:

Gas luce e luce elettrica, per	Milioni	4.»
Tasse ipotecarie, per	»	2.5
Provvedimenti per tare doganali ed altri	»	0.5
Privativa polveri	»	1.5
Pesi e misure	»	0.5
Totale	Milioni	9.»

Con tutti questi provvedimenti riuniti, cioè di maggiore entrata per 27 milioni, e di minore spesa per 20, si sarebbe raggiunto l'equilibrio del bilancio complessivo.

Ma bisogna tener conto di molti fatti intervenuti dopo il 10 dicembre.

Il tempo trascorso e il breve spazio che ormai ci separa dal nuovo esercizio, ci obbliga a restringere la previsione della efficacia dei provvedimenti proposti.

Non è sperabile che possano essere approvate prima delle vacanze estive tutte le leggi concernenti il bilancio della Giustizia. Per l'esercizio prossimo la previsione utile pel bilancio dovrà scendere da lire 2 milioni a sole lire 700 mila.

Ha dovuto pure essere ritardata la completa attuazione dei decreti modificanti gli ordinamenti militari; ma il ministro della guerra ha supplito, proponendo riduzioni di stanziamenti di carattere provvisorio per una somma corrispondente, salvo poi alle riforme organiche di prenderne il posto. Il beneficio pel bilancio rimarrà quindi di lire 6,800,000.

Il contributo complessivo al bilancio coloniale dell'Eritrea dovrà per effetto degli allargati confini, essere portato a 10 milioni con un aumento di L. 1,850.000.

Se durasse laggiù l'attuale stato di guerra più o meno guerreggiata, occorrerebbe probabilmente, pel mantenimento dei battaglioni regolari che vi si trovano distaccati, una qualche maggiore spesa; ma questa, salvo cose straordinarie e nuove, dovrà essere sopportata per intero dal bilancio della guerra, con gli stanziamenti normali già iscrittivi, compensando ogni maggiore uscita da un lato con corrispondenti economie in altri capitoli. Per meglio assicurare ciò, e per rendere più seriamente efficace di quel che non sia ora, l'azione di sindacato e di freno sulla spesa per parte di ciascun ministro che della spesa stessa deve rispondere dinanzi al Parlamento, noi vi proponiamo inoltre di distinguere la parte del contributo attuale che deve applicarsi ai servizi civili da quella destinata ai servizi militari, lasciando la prima (per 2 milioni) nel bilancio degli esteri, cui resta riservata l'alta direzione della colonia, e inscrivendo la seconda (8 milioni) nel bilancio della guerra.

Non per nuove o maggiori spese, ma per più esatte previsioni di spese indipendenti dalla volontà dell'Amministrazione, occorrerà, nel bilancio delle finanze, aumentare di mezzo milione lo stanziamento per i rimborsi di tasse, e di lire 1,400,000 la previsione delle vincite del Lotto.

Secondo la cifra accertata nell'ultimo consuntivo, dovremo provvedere, per la marina mercantile, una maggiore spesa di L. 550 mila, sia che si proroghi la legge attuale, sia che si giunga ad approvare la nuova legge che intendiamo presentare.

Si tralascia per brevità l'enunciazione di altre minori correzioni nella spesa e dei trasporti di somme dall'uno all'altro bilancio, o dall'una all'altra categoria contabile.

Passiamo alle entrate.

La previsione pei tabacchi si è, in base agli accertamenti, ridotta di	Milioni	— 1.»
quella del bollo di	»	— 0.5

Ma d'altra parte si è potuto, senza venir meno ai precetti della più rigorosa prudenza e in base agli accertamenti dell'esercizio in corso portare i seguenti aumenti:

Nelle dogane	Milioni	+ 2.»
Nella ricchezza mobile	»	+ 0.6
Nel sale	»	+ 0.5

In ordine alle proposte di nuove e maggiori imposte non attuate per decreto, occorre avvertire che non si può contare su circa 2 milioni e mezzo; e ciò per alcuni temperamenti portati nelle proposte di tassazione sul gas luce e sulla luce elettrica, e perchè convien rinunziare per ora alla privativa delle polveri, che non si potrebbe introdurre con risultato pratico per l'esercizio prossimo; come pure alla riforma dei pesi e delle misure la quale sarebbe difficilmente attuabile dopo la revisione biennale compiuta in obbedienza alla legge.

Onde, per conservare le cifre di maggiore entrata dichiarate necessarie fin dallo scorso dicembre (cioè di 27 milioni, di cui 9 dovrebbero derivare da provvedimenti non per anco attuali) il mio collega delle finanze sostituisce per la somma corrispondente di

2 milioni e mezzo, una lieve modificazione (sperato prodotto 1 milione) in qualche voce doganale riguardante alcuni prodotti chimici (escluso il solfato di rame per non recar danno all'enologia); un ritocco alle tasse sulle assicurazioni (un milione) e a quelle sulle sentenze (mezzo milione).

Resta così immutato il totale di 9 milioni da ottenersi da nuovi provvedimenti non ancora attuati.

Per riparare al resto bastano le nuove riduzioni di spesa che portiamo nel bilancio nelle finanze (circa 2,100,000) per effetto specialmente dei provvedimenti già attuati per decreto, e della discesa del cambio, per quanto riguarda gli acquisti dei tabacchi, nel bilancio del Tesoro, che ci dà una diminuzione effettiva di spesa di circa 4 milioni, ossia 2,900,000 lire in più della somma annunziata nel dicembre; e nelle costruzioni ferroviarie, riducendone lo stanziamento totale, a 32 milioni e mezzo.

Sommati insieme tutti gli aumenti e tutte le riduzioni tanto nell'entrata che nella spesa, e supponendo approvate tutte le proposte fatte dal Ministero, si avrebbero pel 1895-96, in cifre tonde, le previsioni seguenti:

Entrata *effettiva*	L.	1,585,893,143 79
Entrata movimento di capitali, esclusa ogni accensione di debiti	»	32,315,552 54
Totale entrata *reale*	L.	1,618,208,696 33
Spesa *effettiva*, comprese le costruzioni ferroviarie	L.	1,585,886,352 34
Spesa movimento di capitali . .	»	29,744,420 97
Totale spesa *reale*	L.	1,615,630,773 31
Onde tra il totale entrata di . .	L. +	1,618,208,696 33
e il totale spese di	» —	1,615,630,773 31
si avrebbe un *avanzo* finale di . .	L. +	2,577,923 02

Si ha pure il pareggio tra le due categorie delle entrate e spese effettive, le quali darebbero un avanzo di lire 6,791,45.

Restano fuori conto le occorrenze per la beneficenza di Roma, per gli inabili al lavoro e per le varie Casse ferroviarie. A queste si provvederà con leggi speciali, che verranno presentate dai ministri dell'interno e dei lavori pubblici; in guisa da farvi fronte senza maggior aggravio del bilancio. Ad ogni modo, in previsione di ritardi nella sistemazione delle accennate spese di beneficenza, ho aumentato fin dal dicembre di mezzo milione il fondo di riserva.

Son pronti, salvo gli ultimi accordi con le Società ferroviarie, i disegni di legge per ammortizzare via via la deficienza capitale nelle Casse degli impiegati ferroviari e per impedire nuovi disavanzi. A tale scopo occorrerà provvedere nuove risorse a queste Casse e riformarne gli ordinamenti.

Per le Casse degli aumenti patrimoniali basteranno per l'anno prossimo gli stanziamenti già votati. Per l'avvenire non mi è dato, anche perchè la risoluzione della questione dipende in parte dalla possibilità di accordi con le Società esercenti, di poter oggi affermare in modo positivo e certo che si giunga a far fronte, per l'intero quadriennio successivo, a tutti quanti i bisogni urgenti e imprescindibili delle Casse stesse, senza superare la somma annuale complessiva di 30 milioni che resterebbe fissata per parecchi anni come lo stanziamento normale per le costruzioni, quale venne indicato dalla legge del 1892, e senza togliere neppure alcuna risorsa all'entrata.

Ma il ministro dei lavori pubblici spera di raggiungere l'intento abbracciando nella sistemazione del problema un periodo più lungo del prossimo quinquennio, su cui viene a pesare la somma di 7 milioni circa per concorso alle ferrovie di quarta categoria, ed ottenendo un qualche concorso dalle Società.

In complesso la somma delle nuove economie, che il Governo propone, supera di molto i titoli netti della riduzione della spesa imperocchè si è dovuto pure far fronte ai maggiori stanziamenti non conteggiati negli stati di previsione. Questi sommano ad oltre 6 milioni, che vanno aggiunti perciò ai 14 milioni di riduzione netta di spesa effettiva di fronte agli stati di previsione del 10 dicembre 1894.

A rendere più agevoli, anche ai meno pratici, l'esame e il giudizio della situazione del bilancio, si è variato alquanto, nei riassunti degli stati di previsione, l'aggruppamento di alcune partite dell'entrata e della spesa; e si chiede alla Camera d'inserire nel discorso un prospetto sommario da cui risulti con maggiore evidenza il movimento in più e in meno dell'entrata e della spesa a partire dagli stati di previsione del 10 dicembre.

Tesoro.

L'esercizio 1893-94, chiuso con uno scoperto di 59 milioni, aggravò di altrettanto il Tesoro. L'esercizio attuale non arrecherà alcun peggioramento. E così sarà dell'esercizio prossimo, se si voteranno le proposte del Governo.

I provvedimenti che si presentano oggi stesso, per quanto riguardano specialmente l'Amministrazione del Tesoro, si riassumono come segue:

Debito pubblico.

Le nuove proposte mirano:

1° a portare verso l'unità le innumerevoli specie di titoli creati per conto dello Stato, agevolando la trasformazione dei debiti redimibili di ogni maniera nel nuovo titolo interno 4.50 per cento;

2° ad impedire l'aumento ulteriore del Debito pubblico con l'emissione di titoli vecchi o con la creazione di titoli nuovi;

3° a chiudere non solo il Gran Libro del Debito pubblico ma anche le *edizioni diamante* del Debito stesso, create negli ultimi quindici anni, con danno inestimabile dello Stato e dei suoi creditori, togliendo ogni seria efficacia al sindacato parlamentare.

Molto si è farneticato circa l'operazione sui debiti redimibili, deliberata con la legge 22 luglio 1894; ma essa non è che una ripetizione di quella fatta dal Sella nel 1872 con la Banca Nazionale, a metà profitto per ciascuno, con la differenza che ora l'intero eventuale profitto andrà a beneficio dello Stato. Non ha fondamento il sospetto divulgato dagli avversari del Ministero, che il Ministro del Tesoro potesse valersi di quella operazione per inpinguare a suo piacimento la Cassa. La Corte dei conti non potrebbe ammettere qualsiasi anticipata alienazione.

Circolazione.

Per le migliorate condizioni della circolazione cartacea e delle scorte metalliche è opportuno avviare la progressiva restrizione della circolazione dei biglietti di Stato, non coperti da altrettanta riserva metallica.

Si propone quindi in primo luogo di comprendere nel limite massimo di 800 milioni consentiti dalla legge 22 luglio 1894 per i biglietti di Stato anche i buoni di cassa da una e due lire. In secondo luogo di fissare una riserva intangibile, non minore di 80 milioni, per i 400 milioni di biglietti che oggi circolano allo scoperto. In fine, di ridurre da 400 a 290 milioni la nuova emissione prevista dei biglietti di Stato per intero coperti da riserva metallica espressamente immobilizzata. Insomma si restringe di 110 milioni il limite di tutta la circolazione di Stato, e alla circolazione così ridotta si dà base più salda; rafforzando così il credito dello Stato ed avvicinando per quanto è possibile il giorno della ripresa normale del baratto.

Istituti di emissione.

Si propongono:

1° Convenzione con la Banca d'Italia, alla quale è ceduto il servizio delle tesorerie provinciali, essendosi essa assunto tutto il carico finale della liquidazione della Banca Romana;

2° Provvedimenti di carattere generale intesi ad agevolare la liquidazione delle immobilizzazioni bancarie dei tre Istituti, accertate dall'ispezione del febbraio 1894, e di quella dei rispettivi Crediti fondiari;

3° Provvedimenti speciali al Credito fondiario del Banco di Napoli;

4° Riforma degli statuti dei due Banchi meridionali.

La Convenzione con la Banca d'Italia, già presentata il 10 novembre 1894, è stata frattanto attuata con grande vantaggio del servizio del Tesoro e notevole economia del bilancio. Sospenderne l'attuazione sarebbe stato un errore ed una colpa, per i danni che ne sarebbero derivati al Tesoro ed alla Banca, nonchè per la condizione incerta, in cui si sarebbe trovato un numeroso personale incaricato di uffici gelosissimi.

Si ripropongono i provvedimenti di carattere generale comuni ai tre Istituti presentati il 10 dicembre 1894; fra i quali il prolungamento a quindici anni dei termini per la smobilizzazione e le larghe agevolezze per le tasse di trapasso degli immobili. Alle facilitazioni per la graduale liquidazione dei crediti fondiari degli Istituti d'emissione, si aggiunge quella importantissima della facoltà data nei casi di aggiudicazione degli Immobili all'Istituto creditore di sostituirsi al mutuatario espropriato, differendo il rimborso della totalità del mutuo, col solo obbligo di continuare l'ammortamento semestrale.

Ma pel Credito fondiario del Banco di Napoli è necessario adottare una sistemazione più radicale; e ciò tanto nell'interesse dello Istituto stesso quanto in quello dei possessori delle cartelle.

Da accurati studi risulta che presumibilmente, per la gestione del Credito fondiario e il servizio capitale e interessi delle cartelle, mancheranno nei prossimi 5 o 6 anni circa 1,500,000 lire all'anno, e poi per parecchi altri circa 650,000 lire.

Inoltre è oggi di grave inceppamento alla rigorosa escussione dei suoi crediti e alle conseguenti espropriazioni e vendite degli immobili il timore del Banco di dover sborsare forti somme pel ritiro di cartelle in corrispondenza dei mutui chiusi d'ufficio.

Di qui eccesso di sequestratari giudiziari, perdita di rendite, necessità di dolorose transazioni, rallentamento generale delle liquidazioni, e crescente sbilancio del conto corrente tra il Banco e il suo Credito fondiario.

Onde la necessità, di garantire efficacemente il servizio delle cartelle; di diminuire il peso degli sborsi annui, per non aumentare il conto corrente col Banco e non premere gravemente sulla circolazione; e di rendere libera l'azione del Banco di fronte ai debitori morosi, senza l'incubo del ritiro straordinario delle cartelle.

A ciò si giunge dichiarando nettamente la responsabilità del Banco per le cartelle fondiarie, o stabilendo un'annualità uniforme per cinquant'anni o meno pel servizio del Credito fondiario.

L'annualità fissa sarebbe di milioni otto e mezzo. Le cartelle nella peggiore ipotesi, saranno estinte entro un periodo sempre minore di 50 anni, poichè l'annualità supera di circa 120,000 lire quanto è richiesto pel completo ammortamento delle cartelle nel cinquantennio, e questo soprappiù è destinato ad un maggiore ammortamento, mediante acquisto delle cartelle al prezzo di Borsa.

Per un quarto di secolo il Banco verrà ad essere alleggerito di una forte spesa annua di fronte a quella che attualmente sopporta.

Intanto, reso più libero in tutta la gestione liquidatrice, potrà prepararsi ai maggiori oneri dell'avvenire.

Le ragioni dello scioglimento del Consiglio generale del Banco di Napoli furono svolte nella relazione che precedeva il decreto Reale.

Ora importa ricostruire, riformando l'amministrazione così del Banco di Napoli come quello di Sicilia, in guisa da mantenerne integre le funzioni, ma di porli in grado di esercitarle con rinnovato vigore, secondo il loro carattere d'Istituti di pubblica utilità, cui è affidata dallo Stato l'eminente funzione della emissione, e di evitare ogni sperdimento di forze. A ciò contribuirà: la riduzione del numero dei componenti i Consigli generali, rendendo così tali assemblee meno costose e insieme più atte a rappresentare l'interesse generale dell'Istituto: ed il contemperare nei Consigli d'amministrazione l'elemento elettivo in equa proporzione con i consiglieri di nomina regia, i quali deve pure essere possibile mutare quando non si dimostrino pari all'importante loro ufficio.

A tali intendimenti sarebbero informati i nuovi statuti dei due Banchi, coordinandoli alle norme per la vigilanza esclusiva del Ministero del Tesoro sopra gli Istituti d'emissione e loro dipendenze.

Pensioni.

In seguito agli studii della Commissione Reale, già instituita per preparare la riforma della legge sulle pensioni, si propongono per ora alcuni ritocchi diretti a portare gradatamente qualche sollievo al bilancio, pur rispettando i diritti acquisiti. Si muove dal concetto di far entrare nel computo della pensione degli impiegati civili il coefficiente dell'età del pensionando, oltre quello degli anni di servizio.

La misura dell'assegno è mantenuta eguale a quella che si ottiene con l'applicazione della formola attuale, all'età di 62 anni. Sotto questa età vi è una riduzione commisurata alla maggior durata media di vita probabile; al di sopra, un aumento, mantenuto però il limite dei quattro quinti dello stipendio e quello delle 8,000 lire.

Dai calcoli fatti risulterebbe come effetto delle disposizioni che si propongono, un sollievo di bilancio per le nuove iscrizioni del 4,97 per cento, e sui relativi valori capitali di circa il 7,01 per cento.

Il miglioramento generale della circolazione e del credito, verificatosi nei sedici mesi decorsi dal 31 gennaio 1894 fino ad oggi, cioè dal momento anteriore alla prima esposizione finanziaria ed ai primi provvedimenti, si riassume in alcune cifre assai notevoli. La circolazione di Banca e di Stato, compresi i buoni di cassa da 1 e 2 lire, è diminuita di 141 milioni e mezzo; esclusi i buoni di cassa, è diminuita di 225 milioni. Le riserve metalliche del Tesoro e degli Istituti di emissione sono cresciute di oltre 131 milioni, di cui 46 in oro. Di buoni del Tesoro ordinarii, collocati all'estero, non restano oggi che 2 milioni, i quali saranno pagati alla scadenza domenica prossima. Il cambio su Parigi è diminuito di 10 per cento; il saggio dello sconto è diminuito di 1 per cento. Il corso del nostro consolidato 5 per cento a Parigi è migliorato di 14 punti e mezzo. Le partite classificate come immobilizzazioni nei tre Istituti d'emissione sono ridotte di 68 milioni e mezzo.

Conclusione.

La situazione dell'esercizio 1895-96 or fa un anno si annunciava così: Il disavanzo effettivo per l'esercizio 1894-95, fu dichiarato il 21 febbraio 1894 in 177 milioni e portato il 21 aprile successivo a 195 milioni. L'esercizio 1895-1896 avrebbe dovuto sopportare una minore spesa per costruzioni ferroviarie per 25 milioni ed una maggiore spesa effettiva, per precedenti impegni, di 7 milioni. Quindi, indipendentemente dalle nuove e imprevedute occorrenze, che poi si sono verificate nell'anno, la deficienza si rappresentava nella cifra paurosa di 177 milioni.

A questo baratro ed alle maggiori occorrenze si è gia provveduto o si propone provvedere con maggiori entrate, al netto delle diminuzioni, per circa 100 milioni e con riduzioni di spese, al netto degli aumenti, per circa 77 milioni e mezzo. Delle maggiori entrate soltanto 9 milioni debbono attendersi da provvedimenti non ancora attuati.

Nel movimento dei capitali si avrà nel 1895-96 il pareggio, senza alcuna emissione di titoli di qualsiasi specie e cessando da ogni indebitamento con la Cassa depositi.

Salvo casi imprevedibili, il problema finanziario per l'avvenire si riassume nei seguenti termini:

Nell'esercizio prossimo spenderemo, ove accogliate tutte le nostre proposte:

Per spese propriamente militari della guerra e della marina	milioni	314. 5
Per contributo alle spese d'Africa	»	10. »
Per lavori pubblici comprese le costruzioni ferroviarie	»	89. 5
Totale	milioni	414. »

Se riusciremo tra spese militari, contributo all'Eritrea, e lavori pubblici, senza contrarre nuovi debiti sotto alcuna forma, a mantenere ferma la cifra totale di 414 milioni per un quinquennio, l'avvenire della nostra finanza è assicurato. Pur trasportandosi, se occorrerà, qualche milione dall'uno all'altro dei servizi indicati, il punto essenziale è di tener fermo il totale. *Hoc opus, hic labor est.*

Non è certo opera facile, perchè essa presuppone che si mantengano ferme le leggi di spesa per opere pubbliche durante un intero decennio, dando così modo di distendere sopra un più lungo periodo di tempo l'ingente somma che verrebbe altrimenti a gravitare su questi primi anni, somma la quale vien costituita dagli impegni contrattuali già presi pel quinquennio e da quegli altri che sarà inevitabile di prendere per urgenti bisogni e per non lasciar completamente deperire quanto è stato già costruito e compiuto, e ciò tanto per riparazione di strade e di porti, quanto per costruzione di ferrovie, o rinnovamento del materiale fisso e rotabile. Ed il pericolo è che invece lo stesso annunzio del pareggio faccia ripullulare numerosi i grandi disegni di opere pubbliche, dando nuova lena a tutti i progettisti e dottrinari che non sanno mai indicare altro mezzo di promuovere l'economia nazionale, senonchè quello di sperperare il denaro pubblico in lavori improduttivi o per lo meno superiori ai nostri mezzi.

Non è opera facile, perchè ogni miglioramento del credito pubblico ed ogni conseguente ribasso nel prezzo del denaro rappresentano un nuovo allettamento all'indebitarsi, al valersi cioè del credito per tentare subito cose appariscenti e grandiose, accontentando lì per lì innumerevoli interessi particolari e mascherando sotto le svariate ed ingegnose forme di operazioni finanziarie la sproporzione tra la gravità degli impegni che si addossano sull'avvenire e l'utilità che dalla spesa possa derivare all'universalità dei cittadini. Ma è opera degna di patriotti e di uomini di Stato

Con la legge complessiva per provvedimenti finanziari che si presenta, si può sperare di chiudere nell'ardua impresa della nostra ricostituzione finanziaria il primo periodo, in cui ogni sforzo tende a raggiungere l'equilibrio del bilancio. Converrà poi lavorare con altrettanta energia a mantenerlo e a consolidarlo.

Mi rivolgo egualmente agli amici e agli avversari politici, pregandoli di unirsi tutti a noi, per affrettare la discussione e la votazione dei provvedimenti finanziari. È interesse di ogni singolo partito parlamentare, oltrechè dell'intero paese, di liberarsi sollecitamente dalla grave ed incresciosa questione del ristabilimento del pareggio nel bilancio dello Stato, questione che distrae gli amici del Ministero da altri importantissimi problemi politici ed amministrativi che reclamano una soluzione, e inceppa gli stessi oppositori nella loro propaganda di riforme da introdursi nell'organamento dei vari servizi pubblici.

L'urgenza di deliberare è evidente; poichè trattasi di convalidare decreti attuali, di assicurare nuove entrate al bilancio, che altrimenti si perderebbero per almeno sei mesi, d'impedire illecite speculazioni, di riaffermare il ristabilimento del nostro credito, sopprimendo autorizzazioni già concesse per nuove emissioni di debiti.

Animati dal solo desiderio di giovare alla cosa pubblica e di restaurare il nostro credito all'estero e all'interno, ci siamo, i miei colleghi ed io, assunti, in momenti difficili, gravi responsabilità, fidenti che la grande maggioranza dei nostri concittadini ci avrebbe approvati.

E invocando sull'opera nostra il giudizio supremo del paese, abbiamo esposto apertamente dinanzi ai Comizi quale era la situazione reale delle cose, quali i provvedimenti adottati, quanti i sacrifizi che reputavano ancora necessari.

A voi incombe ora il dovere di esprimere e sull'operato nostro e sulle nostre proposte l'alto responso del voto popolare. (Vivissime approvazioni — Applausi).

Presenta quindi i seguenti disegni di legge:

conto consuntivo per l'esercizio 1893-94;

approvazione delle eccedenze d'impegni verificatisi durante l'esercizio medesimo;

assestamento del bilancio preventivo pel 1894-95 e relative note di variazione;

aumenti e diminuzioni nel bilancio 1894-95 e convalidazione di decreti Reali per prelevamenti di somme sul fondo delle spese impreviste;

bilanci preventivi per l'esercizio 1895-96;

conversione in legge dei R. decreti che modificano l'organico del personale di ragioneria nelle Intendenze; di gestione e controllo negli Uffici del tesoro; e d'ispezione per la vigilanza sulle Banche;

provvedimenti di finanza e di tesoro.

BOSELLI, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

convalidazione del Regio decreto relativo all'importazione temporanea degli zuccheri e dei grani;

ordinamento delle guardie di finanza;

sul giuoco del lotto;

provvedimenti di finanza e di tesoro;

importazione del sale nelle isole non soggette a privativa;

vendita di beni demaniali;

retrocessione e vendita di beni devoluti per debiti di imposta;

beni dell'ex feudo di S. Placido Colonerò;

cessione del canale Enza al comune di Reggio Emilia;

tratturi del Tavoliere di Puglia.

Chiede che i disegni di legge relativi al personale degli uffici finanziari e al giuoco del lotto siano deferiti all'esame della Giunta del bilancio.

(La Camera approva).

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno di legge sull'autonomia delle Università.

BLANC, ministro per gli affari esteri, presenta un disegno di legge per un trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Giappone.

BARAZZUOLI, ministro d'agricoltura e commercio, presenta i seguenti disegni di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli;

sugli infortuni sul lavoro;

creazione di Istituti e società regionali esercenti il credito fondiario;

modificazioni alle leggi del credito fondiario;

sanzioni relative all'obbligo alle società commerciali di pubblicare gli atti sociali.

MOCENNI, ministro della guerra, presenta i seguenti disegni di legge:

leva dei nati nel 1875;

ordinamento dell'esercito;

sullo stato dei sott'ufficiali;

requisizioni militari e somministrazioni alle truppe;

matrimonio degli ufficiali.

MORIN, ministro della marina, presenta i seguenti disegni di legge:

convenzione col Municipio di Spezia per le case operaie;

leva marittima sui nati del 1874.

CALENDA DI TAVANI, ministro guardasigilli, presenta un disegno di legge sugli uffici di conciliazione; altro sui proventi delle cancellerie; altro sulle prestazioni fondiarie perpetue, ed altro relativo ai benefici e cappellanie di patronato laicale.

TORRIGIANI domanda che sia ripreso allo stato di relazione, o almeno ripresentato, il disegno di legge relativo alla legislazione forestale.

BARAZZUOLI, ministro di agricoltura e commercio, prende impegno di studiare la questione, e di ripresentare, forse con qualche modificazione, il disegno di legge cui alluse l'onorevole Torrigiani.

TORRIGIANI ringrazia.

IMBRIANI parla sulle comunicazioni del Governo. Rileva la incostituzionalità dei decreti-legge, di cui il Ministero superbamente, senza una parola di rammarico, domanda ora la convalidazione. (Mormorio). Crede che il Parlamento abbia il dovere di stigmatizzare fino dal primo giorno la condotta del Governo, violatrice delle più essenziali prerogative parlamentari.

Di fronte ad una politica fiscale, che rappresenta una vera rapina (Oh! — Approvazioni all'estrema sinistra) i cittadini avrebbero il diritto, anzi il dovere della resistenza. (Rumori — Il presidente richiama l'oratore alla questione).

Rileva le maggiori spese portate dalla politica africana, politica di avventure, fatta sotto il pretesto della civiltà, e che l'oratore vivamente deplora.

Disapprova il passaggio del servizio della Tesoreria alla Banca d'Italia, e rammenta che questo concetto fu combattuto dallo stesso deputato Crispi nel 1865, quando erano al Governo i moderati, ma non v'era nessun condannato per reato di pensiero. (Bene! all'estrema sinistra).

PRESIDENTE prega l'oratore di limitare le sue osservazioni alle comunicazioni del Governo.

IMBRIANI crede di essere nell'argomento; ma non vorrebbe dispiacere al presidente, massime dopo un suo recente atto, che è mirabile prova della sua imparzialità, e pel quale l'oratore gli dà amplissima lode. (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE non può accettar lode per aver compiuto un atto secondo la propria costanza. (Applausi a sinistra). Invita nuovamente l'oratore ad attenersi all'argomento.

IMBRIANI è dolente che il Governo non abbia annunziato alcun provvedimento relativo alla grave e pericolosa materia dei biglietti di scorta.

Loda il ministro della guerra per aver compreso la necessità di provvedere alla questione del matrimonio degli ufficiali.

Osserva che troppe volte il Governo italiano ha promesso che non si sarebbero più domandate nuove imposte; invece se ne domandano ora per nove milioni, e non si mantiene la promessa solennemente fatta (Denegazioni del ministro del tesoro) di sgravare i balzelli, che maggiormente pesano sui non abbienti.

Censura aspramente la condotta del Ministero, la stampa prezzolata, i prefetti strumenti elettorali del Governo...

PRESIDENTE, richiama all'ordine l'oratore.

IMBRIANI, nega che il responso delle urne suoni assoluzione al Governo, che deve rispondere de' suoi reati (Oh!) innanzi alla maestà del Parlamente (Vivi rumori — Basta! — Richiami del presidente). Concludendo l'oratore confida che la Camera italiana non mancherà di affrontare e risolvere la questione morale.

CRISPI, presidente del Consiglio. (Segni di attenzione), osserva che si volle anticipare la discussione dei provvedimenti proposti dal Governo. Dopo ciò non crede dover rilevare alcune frasi del precedente oratore. (Interruzioni dell'onorevole Imbriani — Oh! Rumori).

Quando sarà il momento opportuno, chiederà al Parlamento quel responso, che ha già dato il paese. (Applausi — Rumori all'estrema sinistra).

Presentazione di interrgoazioni e d' interpellanze.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, dà lettura delle seguenti domande d' interrogazione ed interpellanza pervenute alla Presidenza:

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro dell'interno per conoscere da quali criteri sia stato condotto per stabilire una colonia di coatti nell'isola di Salina, assolutamente inadatta a tale scopo.

« Di Sant'Onofrio. »

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro guardasigilli per conoscere se intenda comunicare alla Camera il risultato degli studi della Commissione istituita per preparare il progetto di legge sulle Sezioni di Pretura.

« De Giorgio, Carenzi, Modestino. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina sulle condizioni del lavoro negli stabilimenti marittimi militari e segnatamente in quelli di Napoli.

« De Martino, Placido, Flauti, Della Rocca, Afan de Rivera, De Bernardis. »

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dei lavori pubblici, se non intenda proporre la proroga della legge 30 aprile 1868 sulle strade comunali, per quanto si riferisce al concorso governativo.

« Delvecchio. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro della guerra onde conoscere quali gravi ragioni (derogando dalle consuetudini) lo abbiano deciso a chiamare, il 21 corrente, sotto le armi alcune classi per un periodo di 25 giorni, vale a dire nell'epoca in cui maggiormente fervono i lavori agricoli.

« Niccolini, Ceriana. »

« I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla doverosa necessità di un'amnistia completa oltre che per i condannati dai tribunali militari, per i colpiti dalle leggi eccezionali e dal Codice penale in conseguenza delle loro convinzioni politiche e sociali.

« Costa Andrea, Errico De Marinis, Agnini, Berenini, Salsi, Prampolini, Ferri. »

« Il sottoscritto chiede interpellare il presidente del Consiglio sulla completa pratica applicazione dell'articolo 5 della legge sulle relazioni dello Stato con la Chiesa.

« Pietro Delvecchio. »

« Il sottoscritto interpella il ministro dell'interno sulla politica interna e specialmente sulla politica ecclesiastica.

« Bovio. »

PRESIDENTE. Annuncia che l'onorevole Simeoni mantiene le due prime interrogazioni presentate ieri e ritira le altre.

Svolgimento di interrogazioni

MOCENNI, ministro della guerra, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Niccolini, ed a quella analoga presentata, ieri, dall'onorevole Valli Eugenio, spiega le ragioni impellenti di ordine finanziario e militare, che resero necessaria la chiamata sotto le armi per la durata di 25 giorni, a cominciare dal 21 corrente, delle classi 1860-65.

Assicura che cercherà ogni modo di conciliare le esigenze del servizio coi legittimi interessi dei richiamati.

NICCOLINI, ringrazia l'onorevole ministro della guerra e si dichiara soddisfatto.

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge dell'onorevole Carmine, ed una mozione dell'onorevole Bonaiuto.

La seduta è tolta alle 18.30.

DIARIO ESTERO

La stampa inglese commenta il voto emesso dalla Camera francese in seguito all'interpellanza Millerand ed alle dichiarazioni del governo.

« Qualunque sia, dice lo *Standard*, il danno che ha recato alla Francia l'instabilità ministeriale, le relazioni estere sono state, quasi di regola, ammirabilmente dirette. Si è seguito,

in Francia, senza debolezze e senza esitanze, la politica che consiste nel creare un'esercito imponente, una marina potente e delle relazioni solide. Il sig. Hanotaux è, forse il più abile, certo il più fortunato degli uomini di Stato che sono passati pel *quai d'Orsay* da un certo numero d'anni.

« Nessuno, all'estero, vedrà nella presenza della bandiera tricolore a Kiel altra cosa che una risposta cortese ad un invito gentile che sarebbe stato malaccorto il respingere.

« Ciò che risulta specialmente dai discorsi pronunciati alla Camera francese, è la sincerità colla quale la Francia riconosce che essa aspira a riparare le perdite territoriali che essa ha subite.

« Gli uomini di Stato britannici dovrebbero notare altresì che si è parlato dell'astensione della Francia negli affari di Egitto, nel 1881, siccome della fonte dei disaccordi attuali tra la Francia e l'Inghilterra e che si è, per tal guisa, dichiarato che la questione d'Egitto è sempre aperta.

Il *Daily Chronique* è d'avviso che le dichiarazioni del sig. Hanotaux relativamente alla questione dell' Estremo Oriente procureranno delle inquietudini a parecchie cancellerie dell' Europa, perocchè esse dimostrino che la Francia è pronta a seguire la Russia e ad appoggiarne la politica. Se questa alleanza franco-russa ha in mira, tra altre questioni, anche quella d' Egitto, la Francia non vorrà dimenticare che l' Inghilterra potrebbe, da canto suo, unirsi alla triplice alleanza.

Il *Daily News* dice che il discorso del signor Hanotaux è eccellente. « Il mantenimento dell'alleanza russa, aggiunge il *Daily News*, è stato l'obbiettivo predominante della poli tica francese. La Francia non poteva non appoggiare la Russia nella sua politica di fronte al Giappone; essa doveva aiutare la sua amica sotto pena di farsene una nemica ».

Per il *Daily Telegraph*, il voto ad una sì grande maggioranza indica il carattere patriottico della Camera che sa appoggiare il governo in una politica internazionale, saggia e degna. Il sig. Hanotaux ha dimostrato senza difficoltà che il prestigio della Francia non soffrirebbe in nessun modo da uno scambio di cortesie puramente convenzionali colla Germania.

Il *Daily Graphic* si esprime nello stesso senso ed aggiunge:

« Merita di essere notato che, nel dispaccio da Pietroburgo, letto dal sig. Hanotaux alla Camera, le relazioni che uniscono la Francia e la Russia, sono state, per la prima volta, qualificate d'alleanza ».

***

Nella seduta del 12 giugno della Camera dei Comuni, il deputato, sig. Ambrose, ha interpellato il Governo sulla questione armena.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sir E. Grey. disse, che in questa questione si deve ottemperare all'art. 61 del trattato di Berlino.

Il sig. Ambrose replica chiedendo se il procedere del Governo è la conseguenza di un obbligo impostogli dal trattato di Berlino.

Sir Grey risponde affermativamente che l'articolo in parola è chiaro ed esplicito.

Sir Grey continua dicendo che sono ormai alcuni anni che le potenze avevano fatto rimostranze alla Porta, e che le ultime fatte non sono che la continuazione della politica seguìta finora.

Chiude osservando che il testo della risposta del Sultano è arrivato appena da alcuni giorni e fino a tanto che esso non sia stato preso in esame da parte delle potenze, egli non può fare ulteriori dichiarazioni.

***

Nella stessa seduta della Camera dei Comuni il deputato Boroles domandò al governo se ha una qualche notizia relativamente ai negoziati tra la Russia e la Francia, in seguito ai quali tutto, o la maggior parte del prestito chinese, assunto dalla Russia, per 16 milioni di sterline, verrebbe sottoscritto dai banchieri francesi.

Il signor Boroles domandò inoltre se il governo ha notizia dell'esistenza di una convenzione o di un accordo tra la Russia e la China, secondo il quale la Russia riceverebbe, in compenso, qualche territorio od altri vantaggi.

Sir E. Grey risponde che il governo non può dare spiegazioni su negoziati tra potenze estere ai quali esso non prende parte.

Nella stessa seduta, il cancelliere dello Scacchiere, sir Harcourt, ha dichiarato che il governo presenterà ancora, nell'attuale sessione, una risoluzione relativa alla Camera dei Lordi.

***

La *Kölnische Zeitung*, commentando la dichiarazione fatta dal ministro degli esteri d'Austria-Ungheria, conte Goluchowsky alle due Delegazioni, di non iscorgere cioè nessuna nube pericolosa sull'orizzonte politico, dice che la dichiarazione stessa è un po' troppo ottimista vista l'esistenza della questione armena e visti gli avvenimenti che si stanno svolgendo nell'Asia orientale.

La *Kölnische* afferma che la Germania appoggerà tutte le misure che la Russia e l'Inghilterra prenderanno riguardo alla questione armena e che, probabilmente, le potenze non terranno alcun conto della risposta data dalla Turchia alla loro nota collettiva.

Se la Turchia, conclude il diario tedesco, non abbandonerà il suo punto di vista negativo, c'è da temere che ne nascano delle serie complicazioni. Ecco perchè il conte Goluchowsky è apparso un po' troppo ottimista.

***

Si ha da Madrid che il governo degli Stati Untti si è deciso di dare una certa soddisfazione ai reclami della Spagna relativamente all'insurrezione cubana.

Il signor Herbert, segretario della marira, ha deciso d'inviare a Key-Wesk una nave da guerra che sarà incaricata di sorvegliare i movimenti dei filibustieri cubani e dei volontari americani che si imbarcano in un porto degli Stati Uniti.

R. Accademia delle Scienze di Torino

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 9 giugno 1895

Presiede il socio prof. G. Basso.

Viene comunicata alla Classe la morte del prof. C. Ludwig, socio corrispondente. Ne viene affidata la commemorazione al socio Mosso.

Il socio Naccari presenta in dono all'Accademia un opuscolo del prof. I. Sacco intitolato: *Essai sur l'orogénie de la terre* (Turin, 1895).

Vengono accolti per l'inserzione negli *Atti* le seguenti note:

1. *Sulla teoria dei moti del polo nell'ipotesi della plasticità della terra;* Nota del socio Volterra presentata dal socio Segre.

2. *Sulla superficie a curvatura nulla negli spazi di curvatura costante;* Nota del prof. Luigi Bianchi dell'Università di Pisa, presentata dal socio Segre.

3. *Sopra un problema che comprende quello di trovare il numero degli ombelichi di una superficie generale di ordine n;* Nota del prof. Luigi Berzolari, presentata dal socio Segre.

4. *Sull'etere dimetilico della fenolstaleina;* Nota del dottore Grande presentata dal socio Bizzozero.

5. *Della rapida comparsa del grasso negli infarti renali in rapporto ai dioblasti di Altmann;* Nota del dott. Antonio Cesaris-Demel presentata da socio Foà.

Vengono poi accolti per i volumi delle *Memorie* i seguenti lavori:

1. *Sopra alcune roccie del bacino del Mt. Gimont,* del dottore Giuseppe Piolti; di cui diede voto favorevole la Commissione dei soci Spezia e Berruti.

2. *Sui fenomeni di polarizzazione in un campo elettrostatico uniforme,* dell'ing. Luigi Lombardi, in seguito a relazione favorevole dei soci Ferraris e Naccari.

Vengono poi presentate e trasmesse per esame a speciali commissioni le seguenti *Memorie:*

1. *Contribuzione allo studio dei pesci terziari del Piemonte e della Liguria;* Memoria del dott. G. De Alessandri, presentata dal socio Camerano.

2. *Sulla densità dell'etere, del solfuro di carbonio e dell'alcool liquidi sotto la pressione del proprio vapore saturo;* Memoria del dott. Angelo Battelli presentata dal socio Naccari.

NOTIZIE VARIE

S. A. R. il Principe di Napoli, l'altra sera, col diretto delle 23,20 partì per Firenze. Alla stazione fu ossequiato dalle LL. EE. il Ministro della Guerra, on. Mocenni, e Generale Ponzio Vaglia e da altre autorità.

S. A. R. rimarrà pochi giorni a Firenze, ed indi partirà per Londra per assistere al matrimonio di S. A. R. il Duca d'Aosta con la Principessa Elena d'Orléans, stabilito per il 25 corrente. La cerimonia nuziale religiosa sarà celebrata nella Chiesa cattolica di Kingston sul Tamigi.

— S. A. R. il Conte di Torino partì, ieri sera, per Torino con il diretto delle ore 22,17. Alla stazione erano ad ossequiarlo S. E. il Ministro della Guerra, il senatore Doria ed altri personaggi.

Società degli agricoltori. — Numerosissima riuscì ieri la prima adunanza della nuova *Società degli agricoltori italiani.*

Dopo un applauditissimo discorso dell'on. senatore Devincenzi, che presiedeva, si deliberò di discutere lo Statuto nella tornata di oggi.

In onore della marina Italiana. — Si ha da Portsmouth, 12, che quel Consiglio comunale ha votato una cospicua somma per offrire ospitalità e feste alla flotta italiana al suo arrivo qui ritornando da Kiel.

Si è costituito un Comitato per le feste che si daranno in tale circostanza.

Marina militare. — Le Regie navi *Re Umberto, Sardegna, Andrea Doria, Ruggero di Lauria, Stromboli, Etruria* e *Partenope* sono giunte a Friedrichshaven (porto della Danimarca sulla costa nord-est dell'Jutland).

— La R. nave *Umbria* giunse ieri a Shanghai.

A bordo tutti bene.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Città di Genova,* della linea La Veloce, partì ieri l'altro da San Thomas per Teneriffa e Genova.

L'*Ems,* del Norddeutscher Lloyd, arrivò mercoledì a Genova, proveniente da New-York.

I funerali di Luigi Ferrari. — Ieri l'altro, a Rimini, alle ore 17,20 ebbero luogo i funerali del compianto assassinato conte Luigi Ferrari. Essi riuscirono sotto ogni aspetto solenni.

Il corteo era imponente. Il Senato era rappresentato dagli on. Finali e Pasolini; la Camera dei Deputati dagli on. deputati Fortis, Vendemini e di Sant'Onofrio. Le campane del Municipio e della Cattedrale suonavano a lenti rintocchi. Quaranta Associazioni, quattordici gonfaloni di Municipi e quindici musiche hanno partecipato al corteo. Seguivano tre grandi carri pieni di corone di fiori: moltissime altre corone erano portate a mano dai Sodalizi e dalle Scolaresche.

Grande folla accalcavasi lungo il percorso e riverente e commossa si scopriva al passaggio del feretro.

Partito dalla cattedrale alle ore 17.30 il corteo sfilando per due ore consecutive ordinatissimo, giunse alle 19.30 presso il Cimitero.

Le truppe resero gli onori militari. Le Associazioni e le rappresentanze sfilarono poscia dinanzi alla salma.

Il Sindaco Masi lesse brevi e sentite parole, facendo cenni biografici dell'on. Ferrari, ed evocando la santa memoria dell'integro cittadino per la pacificazione degli animi e l'unione delle forze buone di questa forte Regione.

Non vi fu nessun altro discorso.

Le onoranze rese all'on. Ferrari da ogni parte d'Italia, e specie dalla Romagna, hanno lasciato profonda impressione.

Necrologio. — Vittima d'una catastrofe dovuta al temporale scatenatosi Martedì sera non solo a Roma ma sulle coste del Tirreno, è morto in un burrone, fra Pagani e Sant'Egidio (provincia di Salerno), il senatore Filippo Capone, ex procuratore generale presso la Corte di appello di Milano, ed ora presidente di Cassazione in ritiro.

Tornato da Roma ove avea assistito alla seduta Reale, trovò a Napoli un telegramma che gli annunciava la grave malattia di un suo congiunto residente in una villa presso Sant'Egidio. Si recò subito a Salerno, ove, noleggiata una vettura, partì per Pagani; era per giungere alla villa allorchè fu sorpreso dal terribile uragano, le acque del torrente Purità invasero la stretta via e trascinarono in un burrone sottostante vettura, cavallo, cocchiere e passeggiere.

I cadaveri del senatore Capone e del cocchiere furono ieri rinvenuti nel fondo di una vasca di chiarificazione dello stesso torrente.

Il senatore Capone era nato a Montella (Avellino), e fu fra i più energici patrioti che nel 1848 combattettero la reazione borbonica.

Costretto ad emigrare ritornò in Napoli nel 1860 e fu nominato consigliere della Corte di appello. Fu deputato dall'VIII alla XII legislatura per il Collegio di S. Angelo dei Lombardi e venne nominato senatore nel 1889.

All'Esposizione artistica di Venezia.— Il presidente dell'Esposizione, comm. Riccardo Selvatico, comunica che nel mese di maggio furono vendute 49 opere, per un importo di 100,000 lire. Fra queste figurano: 1 di Domenico Morelli, 2 studi di Michetti, 3 opere di scoltura di Ierace, 1 di Fragiacomo, 1 di Bezzi, 1 di Hoelker, 1 di Dupré, ecc. ecc. I maggiori acquirenti sono gli americani.

Esposizione di vetri a Murano. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia:*

« Il ministro d'industria, agricoltura e commercio, esternando la più viva soddisfazione per i risultati di questa importantissima Mostra, ha destinato ad essa, per le premiazioni, quattro medaglie d'argento dorato, sei di argento e dieci di bronzo. Così pure la deputazione provinciale di Venezia, ha deliberato d'urgenza di assegnare allo stesso scopo, una medaglia d'oro.

È giusto che la eccezionale importanza di questa Mostra venga

in tal modo maggiormente avvalorata con l'assegnamento di così ambiti premi. »

Sinistri marittimi. — Dall'ultimo bollettino del *Bureau Veritas*, rileviamo le seguenti notizie:

Nello scorso aprile si perdettero sessantadue navi a vela e dodici a vapore.

Delle navi a vela: nove tedesche, otto americane, quattordici inglesi, tre danesi, quattro francesi, tre olandesi, una italiana, quindici norvegesi, due russe, due svedesi e una turca.

Di quelle a vapore: una tedesca, una americana, quattro inglesi, una danese, una francese, una dell'Avana, due norvegesi e una svedese.

Ecco le cause delle perdite:

Delle navi a vela, diciannove si arenarono, quattro furono investite, tre s'incendiarono, una si sommerse, sedici furono abbandonate, otto condannate e undici supposte perdute per mancanza di notizie; di quelle a vapore cinque si arenarono, quattro furono investite, una s'incendiò, una si sommerse, e una fu condannata.

Avvertimento alle compagnie teatrali. — Al Consiglio comunale di Rio Janeiro è stato presentato un progetto di legge per estendere alle compagnie liriche di qualsiasi nazionalità straniera l'imposta del 10 per cento sull'incasso lordo di ciascuna recita. Eguale imposta già è in vigore per le compagnie di nazionalità brasiliana.

Sarà perciò prudente che le compagnie liriche italiane, prima di accettare contratti per rappresentazioni nei teatri di Rio Janeiro, s'informino se tale progetto di legge sia stato approvato.

ESTERO.

Gli scavi di Delfo. — Scrivono da Atene allo *Standard* che l'ultima scoperta fatta negli scavi di Delfo consiste in una gran tavola di marmo con bassorilievi, che datano dalla dominazione romana. Questa tavola rappresenta le fatiche d'Ercole, ed è in uno stato di perfetta conservazione.

Il commercio del Messico. — Un telegramma dal Messico dice che i dazi d'importazione e d'esportazione nel mese di maggio ascesero e dollari 1,771,000 in confronto a 1,683,000 dollari del mese antecedente.

Le spese per l'Esposizione di Parigi del 1900. — Esse sono preventivate in 100 milioni. Il senatore Boulanger, relatore della Commissione finanziaria per l'Esposizione sta per terminare il suo rapporto.

Da questo risulta che il Comitato conta sopra 20 milioni che sarebbero forniti dal municipio di Parigi e sopra altri 20 che dovrebbe fornire lo Stato.

Gli altri 60 milioni si troverebbero con una emissione di azioni da 20 lire, delle quali una parte sarebbero esitate a Parigi ed un'altra nei dipartimenti.

Primo vantaggio dei sottoscrittori di queste azioni sarebbe il diritto a venti entrate nel recinto dell'Esposizione, gli altri si compendierebbero in speciali facilitazioni d'ingresso ai vari padiglioni speciali dell'Esposizione, in quanto riguarda i sottoscrittori di Parigi, ed in facilitazioni ferroviarie pei sottoscrittori dei dipartimenti.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 12 — La relazione oggi presentata alla Commissione degli Affari esteri della Delegazione ungherese dal relatore, Falk, constata che fin d'ora esiste pieno accordo tra il Ministro degli affari esteri e la Delegazione ungherese sui principî fondamentali della politica estera.

Soggiunge non esservi dubbio che la Delegazione asseconderà, con sincera simpatia, il Ministro degli Affari esteri nell'applicazione di quei principî.

La relazione Falk è stata approvata, senza alcuna modificazione.

LONDRA, 12 — Il Duca d'Orléans ha lasciato, nel pomeriggio, Stowe-House ed è partito per Londra.

BERLINO, 12 — La *Berliner Correspondenz* annuzia che il Ministro dei culti e quello dell'interno hanno ordinato la chiusura della casa di salute Alexianerkloster, a Mariaberg, presso Aquisgrana.

BRESLAVIA, 12 — È stato ufficialmente constatato che nell'incendio della miniera di Gottessegen vi furono 26 morti.

RESCHITZA, 12 — Da seicento ad ottocento minatori addetti alla miniera di Domany di proprietà della Società austro-ungarica delle ferrovie dello Stato si sono posti in isciopero.

È stato richiesto l'intervento della truppa.

MADRID, 13. — Il prossimo Consiglio dei Ministri esaminerà i modi di spedire rinforzi marittimi a Cuba.

WASHINGTON, 13. — Il Presidente della Confederazione, Cleveland, ha emanato un proclama, col quale ordina ai cittadini degli Stati Uniti di mantenere la più stretta neutralità riguardo agli affari di Cuba.

PARIGI, 13. — Il deputato Pierre Alype presenterà sabato alla Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro degli affari esteri sulle usurpazioni dell'Italia in Abissinia e sul danno, che ciò reca agli interessi francesi. »

PARIGI, 13. — Un dispaccio del generale Duchesne annunzia che le truppe francesi si sono impadronite di Mevatanana e che il colonnello Gillon è morto di dissenteria.

YOKOHAMA, 13. — Si annunzia ufficialmente che la pace è stata ristabilita a Tam-Sui e a Taip-Chfu.

I marinai tedeschi, che erano sbarcati per proteggere i suddetti stranieri, si sono ritirati.

MADRID, 12. — *Senato.* — Si approva un progetto di legge, presentato dal Ministro della Colonia, Castellanos, secondo il quale il Governo, in caso di bisogno, è autorizzato a fare prelevamenti fino alla somma di seicento milioni di pesetas.

In caso di necessità, quarantamila uomini partiranno nel prossimo agosto per l'isola di Cuba. Inoltre diecimila soldati partiranno per l'isola nella settimana ventura.

VIENNA, 13. — *Camera dei Deputati.* — Si discute il progetto di legge per la riforma delle imposte.

In seguito all'ostruzionismo dei Giovani czechi, i quali pronunziano discorsi in czeco durante alcune ore, la seduta si protrae dalle 10 ant. fino alla mezzanotte.

Allora il Giovane czeco Dyk, dopo avere parlato per tre ore e mezzo, chiede la sospensione della seduta per un quarto d'ora, onde riposarsi.

Il Presidente ordina la sospensione della seduta.

Quando questa viene ripresa, Gessmann, antisemita, propone la chiusura della seduta, essendo già incominciato il giovedì che è la festa del *Corpus Domini*.

La Camera respinge questa proposta, con 87 voti contro 34.

Poscia Dyk riprende il suo discorso.

L'avvertimento del Presidente, che non è permesso leggere discorsi, provoca un tumulto.

I Giovani czechi emettono grida offensive verso il Presidente.

Alle ore 1,30 antim. Dyk termina il suo discorso, felicitato dai Giovani czechi e dagli antisemiti.

Indi la seduta è tolta.

PIETROBURGO, 13. — Lo Czar e la Czarina hanno ricevuto, oggi, in breve udienza, il Katholicos di tutti gli Armeni, Mikirtich.

FUNFKIRCHEN, 13. — Un temporale, con grandine, imperversò per un'ora, e produsse gravi danni. Caddero due fulmini.

Le mura delle case crollarono. Gli abitanti dovettero abbandonare le loro abitazioni.

Due persone rimasero vittima del fulmine.

KARLSTADT, 13. — Ieri, alle ore 7,15 ant., fu avvertita una leggera scossa di terremoto della durata di tre secondi.

VIENNA, 13. — Nella seduta della Sinistra tedesca tutti gli oratori si pronunziarono nel senso che l'attitudine degli altri partiti della coalizione e del Ministro dell'istruzione, de Madeyski, nella questione relativa all'istituzione di un Ginnasio sloveno a Cilli, rende impossibile alla Sinistra tedesca di continuare ulteriormente a far parte della coalizione.

Il Presidente del Club è stato incaricato di convocare immediatamente in seduta il Club per prendere le decisioni relative.

LONDRA, 14. — *Camera dei Comuni.* — Il Sottosegretario i Stato, Sir E. Grey, chiedendo un credito di ottantamila sterline per l'Africa Orientale Britannica, dice che il Governo decise di costruire una ferrovia dall'Uganda alla costa e di stabilire un protettorato separato sul territorio restituito dalla Società dell'Africa Orientale, e situato fra l'Uganda e la costa.

LONDRA, 14. — *Camera dei Comuni.* — Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Sir E. Grey, parlando sul credito chiesto per l'Uganda, dichiara che, appena si potranno dare le disposizioni necessarie, incomincierà senza indugio, la costruzione della ferrovia. Colla proclamazione del protettorato sul territorio fra l'Uganda e la costa gli impegni dell'Inghilterra non sono menomamente estesi al di là dell'Uganda ed il nuovo protettorato non verrà unito a quello sull'Uganda, ma formerà bensì un protettorato distinto.

Soggiunge che i vantaggi di questo protettorato sono: che quantunque esso non accresca gli impegni dell'Inghilterra, rende più facile l'amministrazione del territorio dando alla Gran Brettagna una giurisdizione su tutti gli stranieri che entrano nel paese. Il nuovo territorio verrà amministrato nello stesso modo che l'Uganda, cioè da funzionari soggetti all'autorità del Console generale britannico a Zanzibar, ma senza avere alcun rapporto col Governo dello Zanzibar.

Quanto alla striscia di dieci miglia di territorio lungo la costa essa verrà posta sotto la stesso Governo del territori fra l'Uganda e la costa.

Conclude dicendo che l'Inghilterra pagherà al Sultano di Zanzibar l'indennità di 11,000 lire sterline annuali che fin qui gli pagava la Società dell'Africa Orientale. Altri aggravi portano le spese per questa striscia a 17,000 lire sterline annuali da coprirsi colle entrate doganali, che ascendono oggidì a 15,000 lire sterline annuali e che certamente aumenteranno.

Infine si approva, con 249 voti contro 51, il credito di 80,000 lire sterline, chiesto dal Governo per l'Africa Orientale Britannica.

KIEL, 14. — L'intera flottiglia delle torpediniere tedesche è partita per recarsi ad incontrare la squadra italiana presso Skagen.

BUCKINGHAM, 14. — La Contessa di Parigi, la Pricipessa Elena ed il Duca d'Aosta sono partiti stamane per Londra.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 12 giugno 1895.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50.60.

Barometro a mezzodì. 756.3
Umidità relativa a mezzodì 62
Vento a mezzodì . . . . . . SW debole.
Cielo . . . . temporalesco.
Termometro centigrado. . . . . . Massimo 21.°5. Minimo 16.°4.
Pioggia in 24 ore: mm. 38.1.

Lì 12 giugno 1895.

In Europa depressione intorno all'alto Baltico ed a Lesina; pressione sensibilmente alta all'occidente. Wisby, Lesina 755; Zurigo 761; Biarritz 767; Valentia 768.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto disceso; pioggie e numerosi temporali nel continente e particolarmente al Centro; temperatura alquanto aumentata al N.

Stamani: cielo nuvoloso o coperto al Centro e in Sardegna, qua e là sereno altrove; venti freschi intorno al ponente.

Barometro a 755 mm. nel medio Adriatico; a 757 a Belluno, Torino, Roma, Catanzaro; a 759 a Palermo, Malta; a 760 Cagliari.

Mare qua e là mosso lungo le coste meridionali.

Probabilità: venti deboli e freschi intorno al ponente: cielo nuvoloso con nuove pioggie e temporali: mare mosso o agitato.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 12 giugno 1895.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	24 6	15 6
Genova	1/4 coperto	calmo	22 4	16 5
Massa Carrara	sereno	calmo	29 0	15 0
Cuneo	sereno	—	21 9	13 6
Torino	sereno	—	24 3	17 4
Alessandria	sereno	—	25 1	15 0
Novara	sereno	—	27 8	14 5
Domodossola	1/4 coperto	—	24 0	13 2
Pavia	sereno	—	25 9	13 2
Milano	1/4 coperto	—	28 1	15 5
Sondrio	3/4 coperto	—	23 2	13 4
Bergamo	1/4 coperto	—	22 5	15 0
Brescia	sereno	—	26 0	16 0
Cremona	1/4 coperto	—	25 4	15 7
Mantova	sereno	—	24 4	18 8
Verona	sereno	—	25 6	16 7
Belluno	1/4 coperto	—	22 4	13 0
Udine	1/4 coperto	—	24 6	14 5
Treviso	1/2 coperto	—	25 0	17 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	23 6	17 6
Padova	3/4 coperto	—	24 2	15 3
Rovigo	1/2 coperto	—	27 8	15 4
Piacenza	sereno	—	24 4	15 1
Parma	1/4 coperto	—	25 6	15 3
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	26 0	16 2
Modena	1/4 coperto	—	24 9	15 3
Ferrara	1/4 coperto	—	25 1	16 0
Bologna	sereno	—	23 1	15 2
Ravenna	1/4 coperto	—	26 5	14 2
Forlì	1/4 coperto	—	24 0	15 2
Pesaro	3/4 coperto	calmo	22 0	13 9
Ancona	3/4 coperto	calmo	22 7	17 8
Urbino	coperto	—	20 9	13 1
Macerata	coperto	—	22 9	15 1
Ascoli Piceno	coperto	—	23 6	16 5
Perugia	1/4 coperto	—	27 0	13 9
Camerino	coperto	—	21 0	12 2
Pisa	1/2 coperto	—	24 6	14 3
Livorno	3/4 coperto	calmo	24 0	18 5
Firenze	3/4 coperto	—	25 8	16 3
Arezzo	coperto	—	27 2	15 2
Siena	1/2 coperto	—	22 8	14 5
Grosseto	1/2 coperto	—	28 4	22 2
Roma	coperto	—	28 3	16 4
Teramo	1/2 coperto	—	25 2	13 8
Chieti	piovoso	—	20 3	11 0
Aquila	coperto	—	24 7	13 0
Agnone	3/4 coperto	—	24 5	11 4
Foggia	3/4 coperto	—	28 6	16 9
Bari	1/2 coperto	calmo	23 8	18 0
Lecce	1/2 coperto	—	30 3	17 9
Caserta	coperto	—	30 1	17 2
Napoli	3/4 coperto	calmo	26 1	17 4
Benevento	3/4 coperto	—	28 5	16 7
Avellino	3/4 coperto	—	26 1	13 9
Salerno	—	—	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	22 0	12 9
Cosenza	1/2 coperto	—	27 4	16 6
Tirolo	coperto	—	22 0	11 0
Reggio Calabria	3/4 coperto	mosso	25 2	20 0
Trapani	3/4 coperto	mosso	22 9	18 7
Palermo	1/2 coperto	agitato	28 2	14 8
Porto Empedocle	1/2 coperto	mosso	29 0	19 0
Caltanissetta	sereno	—	20 0	18 0
Messina	3/4 coperto	calmo	27 1	20 0
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	23 8	17 4
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	23 2	19 3
Cagliari	1/2 coperto	calmo	22 5	16 5
Sassari	coperto	—	19 2	14 4

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 12 giugno 1895.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 95			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	93,72 1/2 77 1/2		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	93,75 77 1/2 80	93 78			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	93,80	— —			— —
			detta » di L. 5 a 25	94,10	— —			— —
1 apr. 95			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
			detta 3 % 2ª grida		— —			57 —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			100 — (1)
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			96 —
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			98 70
1 giu. 95			» Rothschild		— —			104 50
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 gen. 95	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 95	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			460 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			453 —
1 giu. 93	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 95	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			360 50
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			491 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			496 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Op.ª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 1/2 %		— —			498 50
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 95	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			678 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			504 —
1 lug. 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 95	1000	700	Az. Banca d'Italia		— —			842 —
1 gen. 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 lug. 93	300	300	» » Generale		— —			51 —
1 gen. 95	250	250	» » di Roma		— —			142 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 apr. 95	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			825 —
1 gen. 95	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1210 —
1 gen. 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	166 166 3/4 167		— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —	58 1/2 59 59 1/2 60 60 1/2 62)		— —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —			37 —
1 gen. 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gen. 90	300	300	» » Generale per l'illuminazione		— —			235 —
1 apr. 95	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	202 1/2		— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			300 —
1 gen. 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			31 —
1 gen. 94	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			158 —
1 gen. 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			— —
1 gen. 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			32 50
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'Industria edilizia		— —			— —
	500		» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 95	500		» » « Credito Italiano »		— —			— —

(1) 98,75 piccolo taglio.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 gen. 93	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			80 — (1)
»	250	125	» » - Vita		— —			212 — (2)
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 95	500	500	Obbl. Ferrov. 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			289 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			455 —
1 ott. 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			305 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			128 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			510 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 lug. 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia.		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro).		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.		— —			— —
»	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			170 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina.		— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
1 apr. 95	25	25	Obb. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2	Francia	90 giorni	— —	104 25	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	104 87 1/2	— —	104 90	104 87 1/2	104 85	105 104,90	104 92 1/2
2	Londra	90 giorni	— —	26 27 1/2	26 31 1/2	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	26 42	— —	— —	26 44	26 44	26,47 1/2 42 1/2	26 46
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	129 30 35	129 25	129,10 123,85	129 35

(Informazioni telegrafiche sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino.)

Risposta dei premi . 26 giugno
Prezzi di Compensaz. 26 »

Compensazione . . . 27 giugno
Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1895

Rendita 5 %	93 80
detta 3 %	56 50
Prestito Rothschild 5 %	106 —
Obb. Città di Roma 4 %	448 —
» Cred. Fond. S. Spirito	369 —
» » » B. Nazion.	490 —
» » » »	495 —
Azioni Ferr. Meridionali	668 —
» » Mediterranee	496 —
» Banca d'Italia	865 —
» » Romana	400 —
» » Generale.	45 —
» Banco di Roma.	145 —
» Banca Tiberina.	— —
» Soc. Industriale	— —
» » Cred. Mobiliare.	— —
» » Gas	818 —
» » Acqua Marcia	1215 —
» » Condotte d'acqua	162 —
» » Gener. Illuminaz.	235 —
» » Tramway-Omnib.	199 —
Azioni Soc. Molini Mag. Gen.	40 —
» » Immobiliare	47 —
» » Mat. Laterizi.	— —
» » Navig. Gen. Ital.	308 —
» » Metallurgica Ital.	30 —
» » Piccola Borsa	160 —
» » An. Piem. di Elet.	— —
» » Risanamento	33 —
» » Cred. Ind. Ediliz.	— —
» » Fondiaria Incend.	82 —
» » » Vita	217 —
» » Ferr. Sarde	321 —
» » Credito Italiano.	545 —
» » Ind. Valnerina	— —
Obb. Soc. Immob. 5 %	298 —
» » » 4 %	124 —
» » Ferroviarie	290 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	170 —
» » del Tirreno	454 —
» » Fond. Ist. Italiano	495 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

11 giugno 1895.

Consolidato 5 % . . . . L. 93 75
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso . . . . » 91 75
Consolidato 3 % nominale . . . . » 56 08
Consolidato 3 % senza cedola nominale . . » 54 88

Il Presidente
R. TITTONI.

(1) ex coup L. 4,00 — (2) ex coup L. 5,50.

Per il Sindaco: LUIGI BOSIO.

Visto: Il Deputato di Borsa: TRANQUILLO ASCARELLI.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.